

L'af

L'ALTRO
FEMMINILE
DONNE OLTRE IL CONSUETO



N. 7

M A R Z O
2 0 2 5

L'af

**L'ALTRO
FEMMINILE**
DONNE OLTRE IL CONSUETO

N. 7

**M A R Z O
2 0 2 5**

EDITRICE

Serena Pisaneschi

info@laltrofemminile.it

DIRETTRICE

Cinzia Inguanta

direzione@laltrofemminile.it

HANNO COLLABORATO

Serena Betti

Federica Carteri

Erna Corsi

Paola Giannò

Paola Gradi

Elena Marrassini

Debora Menichetti

Sara Simoni

Silvia Roncucci

redazione@laltrofemminile.it

Registrazione al Tribunale
di Pistoia N° 5/20 del 31 dicembre 2020
ISSN 2784-9481

Rivista telematica semestrale
di cultura femminile



Grafica a cura di Erna Corsi
Foto in copertina: Anna Shvets

www.laltrofemminile.it



**L'ALTRO
FEMMINILE**
DONNE OLTRE IL CONSUETO

Editoriale di Cinzia Inguanta p. 5

■ NARRATIVA

La lezione del kebab
di Erna Corsi p. 7

Benedizioni
di Serena Pisaneschi p. 9

La piazza
di Erna Corsi p. 10

La Madonnina
di Cinzia Fabretti p. 11

Fioretta Mazzei: la vocazione laica di una donna cristiana per Firenze
di Paola Giannò p. 12

■ POESIA

Dall'Inno di Inanna
di Enheduanna p. 15

Spiritualità della bicicletta
di Madeleine Delbrêl p. 16

Speranza
di Maura Del Serra p. 18

Quando vuole pregare
di Mariangela Gualtieri p. 19

In comode rate. Poesie d'amore
di Beatrice Zerbini p. 20

■ ARTE

*La Madonna del parto: un'icona che si svela tra strati di
bellezza e mistero*
di Beatrice Pasquali p. 23

■ INTERVISTE

Una Testimone di Geova racconta come vive nel movimento religioso
di Erna Corsi p. 27

*Shinnyoji Tempio Sôtô Zen, a Firenze un luogo dove regnano
calma e spiritualità*
di Serena Pisaneschi p. 31

N. 7

**M A R Z O
2 0 2 5**

■ APPROFONDIMENTI

<i>Le donne nelle religioni: un viaggio complesso e affascinante</i> di Cinzia Inguanta.....	p. 35
<i>Persefone e Inanna, miti antichi e vittime del medesimo destino</i> di Federica Carteri	p. 38
<i>Teresa d'Ávila e Hildegard von Bingen, donne straordinarie nella storia religiosa europea</i> di Federica Carteri	p. 42
<i>Le donne nel dialogo interreligioso: insieme per pari dignità e diritti</i> di Paola Giannò	p. 48
<i>Teologia, genere ed ecologia: il percorso di Letizia Tomassone</i> di Serena Betti.....	p. 51
<i>Donne valdesi: una storia di fede e resistenza</i> di Letizia Tomassone	p. 52
<i>La donna nella chiesa di Scientology all'inizio del terzo millennio</i> di Ilaria Benazzi.....	p. 56
<i>Il ruolo della donna nel neopaganesimo dalla wicca all'antica religione</i> di Federica Carteri	p. 59

■ RECENSIONI

<i>Fedi e femminismi in Italia: la profezia delle donne di Paola Cavallari</i> di Cinzia Inguanta.....	p. 63
<i>Per sempre di Alina Marazzi: il documentario di una scelta definitiva</i> di Paola Giannò	p. 65
<i>Il testamento delle 3 Marie, racconto oltre il consueto delle discepolo di Gesù</i> di Serena Betti.....	p. 67
<i>Ave Mary, un libro che apre gli occhi su quello che (non) ci è stato raccontato</i> di Serena Pisaneschi	p. 69
<i>The Miracle Club: una commedia di fede, amicizia e rinascita per sorridere e commuoversi</i> di Debora Menichetti	p. 71
<i>Elisa Salerno. Femminista? Sì! Cattolica? Anche!</i> di Enrico Zarpellon e Alice Walczer Baldinazzo di Sara Simoni	p. 73
<i>Esoterica Exhibition: «Tremate, tremate: le streghe son tornate!»</i> di Erna Corsi.....	p. 75

■ CHI SIAMO	p. 78
--------------------------	-------

N. 7

M A R Z O
2 0 2 5

L'ALTRO
FEMMINILEL'ALTRO
FEMMINILE
DONNE OLTRE IL CONSUETO

Cinzia Inguanta

Donne, fede e oltre. Un viaggio nel sacro al femminile

Miti, dee, sante e streghe. Dal Corano alla Wicca: storie di donne tra fede, potere, uguaglianza e ricerca spirituale.

Il settimo numero de *L'Altro Femminile* ci conduce in un territorio tanto vasto quanto complesso: **il ruolo delle donne nelle religioni**. Non è solo una raccolta di articoli, ma un invito a riflettere, a mettere in discussione e a celebrare la molteplicità delle esperienze femminili nel sacro.

Come sempre, *L'Altro Femminile* si propone di andare oltre gli stereotipi e le narrazioni consolidate. Vedremo come le donne siano state rappresentate, interpretate e, a volte, relegate in ruoli specifici all'interno delle diverse fedi. Dalle divinità femminili delle civiltà antiche, che incarnavano la fertilità e la terra, alle figure complesse come **Persefone** e **Inanna**, che sfidano le tradizioni religiose e rappresentano la forza e la dualità del femminile, il nostro viaggio si snoda attraverso miti, storie e pratiche spirituali diverse.

Troverete contributi che analizzano il ruolo delle donne nelle principali religioni del mondo: dal cristianesimo all'ebraismo, passando per l'islam, l'induismo e il buddismo.

Non mancheranno approfondimenti su figure straordinarie come **Hildegard von Bingen** e **Teresa d'Ávila** che, con la loro saggezza e forza spirituale, hanno ampliato i confini dell'esperienza religiosa. Esploreremo anche il ruolo della donna nel **neopaganesimo**, con particolare attenzione alla **Wicca** e all'antica religione, dove la Dea e il potere femminile assumono un ruolo centrale.

Non ci limiteremo a esaminare il passato e il presente, ma guarderemo anche al futuro. Daremo spazio alle voci delle donne che si battono per una maggiore uguaglianza e per un riconoscimento più ampio dei loro diritti attraverso un dialogo interreligioso sempre più

inclusivo. Esamineremo come le donne rileggono i testi sacri, promuovono una lettura più inclusiva e combattono la violenza di genere. Con un articolo che riflette sulla teologia femminista e un'intervista a una pastora valdese, affronteremo anche le sfide e le opportunità delle donne nel mondo protestante. E per ricordare che la spiritualità è un concetto ampio e vario, troveremo le interviste a una testimone di Geova e a una reverenda buddhista, a dimostrazione che la ricerca spirituale assume tante forme diverse. Il tutto accompagnato da una riflessione sull'importanza delle figure femminili nel cattolicesimo come emerge dai dipinti di madonne.

Infine, ma non per importanza, troverete il consueto spazio per la poesia, per il racconto e per le recensioni di libri e film che affrontano il tema della fede e dell'esperienza femminile, dimostrando che il dibattito sul ruolo delle donne nella religione non è mai stato così vivo e urgente. Non potremo non ricordare, a proposito di donne che si fanno sentire, **Elisa Salerno**, una pioniera dei diritti femminili nel contesto cattolico, raccontata in un graphic novel. E non ci dimentichiamo delle tante donne che hanno subito le violenze e le torture della Santa Inquisizione che ha lasciato un'eredità di paura e dolore incolmabile nei secoli.

Questo numero è un invito a **celebrare la complessità e la forza del femminile nel contesto religioso**, riconoscendo le sfide che le donne affrontano e sostenendo le loro lotte per la parità e la giustizia. Speriamo che questo viaggio stimolante possa illuminare, ispirare e incoraggiare un dialogo aperto e costruttivo. Buona lettura. ■



NARRATIVA

La lezione del Kebab

Erna Corsi

Benedizioni

Serena Pisaneschii

La piazza

Erna Corsi

La Madonnina

Cinzia Fabretti

**Fioretta Mazzei:
la vocazione laica
di una donna cristiana
per Firenze**
Paola Giannò

L'af

L'ALTRO
FEMMINILE
DONNE OLTRE IL CONSUETO

La lezione del Kebab

di Erna Corsi

Proprio come la vita, anche quello che sembra il più delizioso dei panini può avere un sapore amaro se manca l'ingrediente più importante.

Luisa e Roberto stavano rientrando a casa, lei quasi appesa al braccio nudo di lui, la testa appoggiata sulla spalla, in quel gesto d'affetto che le piaceva tanto. Finalmente una serata senza pioggia in quella primavera che non voleva saperne di cedere il passo all'estate. Dopo aver passato le ultime ore alla festa del rione accanto, il rumore della strada quasi non lo sentivano.

Era stato piacevole chiacchierare con gli amici davanti a un piatto di risotto fumante, fino a quando il gruppo rock che aveva preso possesso del palcoscenico

non aveva pensato bene di alzare il volume coprendo ogni possibilità di dialogo.

Nonostante l'età fosse avanzata più in fretta di quanto si aspettassero non avevano nessuna intenzione di lasciarsi annoverare nella fascia degli anziani, o aspiranti tali; ciononostante quella musica alla fine li aveva davvero stancati e con rammarico si erano congedati dalla bella compagnia per rientrare a piedi.

All'incrocio prima di casa, il profumo del kebab ricordò a entrambi che alla festa





la lunga fila alla cassa li aveva fatti desistere dall'ordinare un secondo piatto, così bastò uno sguardo complice per decidere di infilarsi nel locale etnico. Dopo aver ordinato e pagato i due panini Roberto raggiunse la moglie, che si era messa un po' in disparte ad attendere il loro turno, per scegliere salse e verdure da abbinare alla carne succulenta.

Mentre aspettava, Luisa ebbe il tempo di scrutare gli altri avventori, senza farsi notare. Una coppia di ragazzi seduti al tavolo dietro di loro parlava di un nuovo videogioco. O meglio, uno dei due aveva l'aria di saperla lunga mentre l'altro si limitava ad annuire ritmicamente trangugiando la sua porzione di patatine.

In fondo al bancone tre amici che si dividevano una pizza ne stavano ordinando un'altra: ormai è risaputo che noi italiani ne abbiamo perso il monopolio!

A Luisa scappò una risatina a questo pensiero. In quel momento entrarono quattro ragazzi sicuramente minorenni e un signore dall'aria distinta, con giacca e cravatta nonostante la serata calda.

Luisa in un primo momento pensò che fossero insieme ma poi si accorse che i ragazzini cercavano di ordinare della birra mentre l'uomo attendeva il suo turno. Al rifiuto del gestore dopo un lungo momento di esitazione che a Luisa parve carico di domande e aspettative, i quattro si erano accontentati di qualche Red Bull.

L'uomo elegante era effettivamente da solo e ordinò qualcosa da portar via, un involto bollente che gli venne consegnato quasi subito e una Coca Cola in lattina. Finalmente chiamarono il loro numero.

«Salse?» chiese l'uomo dietro il bancone. «Quella allo yogurt» risposero in coro Luisa e Roberto, ridacchiando subito dopo.

«Verdure?»

«Per me pomodori, insalata e peperoni» rispose Luisa, ma l'uomo non si mosse, continuando a fissare Roberto.

«Sì, anche per me. Li faccia entrambi con pomodori, insalata e peperoni.»

Sotto lo sguardo sbigottito della moglie, Roberto allargò leggermente le braccia, quasi per scusarsi. Solo allora lei si rese conto che da quando erano entrati nessuno da dietro il bancone le aveva rivolto la parola o aveva incrociato il suo sguardo. Con una rapida occhiata intorno appurò che sì, non c'erano altre donne nel locale e forse ora intuiva il perché.

Entrambi i panini, bene avvolti nella carta stagnola, vennero consegnati direttamente nelle mani del capo famiglia e le due lattine di Sprite depositate sul bancone di vetro, ovviamente davanti a lui. Luisa le prese scandendo bene un «Buonasera» che non sapeva per niente di "arrivederci" e seguì il marito fuori dal locale. Con le lattine in tasca addentarono subito il pane morbido e la carne succosa.

Appena deglutito il primo boccone Luisa sbottò:

«Buono è buono, niente da dire. La prossima volta però andiamo dai ragazzi marocchini in fondo all'isolato. Non so perché... ma mi sono decisamente più simpatici!»

Roberto scoppiò a ridere, subito seguito dalla moglie, ma prese appunti mentalmente per ricordarsi in futuro di fare caso a quei piccoli segnali che fanno la differenza fra il rispetto e quella maleducazione che non ha niente a che vedere con una qualsiasi religione. ■

#Drabble: Benedizioni

di Serena Pisaneschi

Il peso di una promessa raccontato in cento parole.



Illustrazione realizzata per questo racconto da: Eleonora Francini in arte EKENorart

Le avevano detto che erano angeli del Signore, una volta nati sarebbero tornati al Padre per proteggere le anime bisognose. Lei ci aveva creduto, li aveva cullati nel grembo sentendo crescere dentro di lei l'orgoglio e la fede. Aveva passato l'intera vita con questo unico scopo, devota a chi le mostrava il disegno divino indicandole la strada che l'avrebbe unita per sempre alla Vergine Maria. Eppure ogni tanto un dubbio l'assaliva, percepiva l'errore, poi però si convinceva che i suoi figli dovevano essere per forza una benedizione e un sacrificio: era una sposa di Dio. ■

Un Drabble è un esercizio letterario che consiste nel produrre un racconto di esattamente cento parole.

Tratto da: #Drabble: 60 racconti in 100 parole (2020, ed. I Parolanti). Il volume è disponibile gratuitamente in pdf nella nostra [biblioteca](#); il cartaceo è in vendita su Amazon, a prezzo di costo.

L'af

L'ALTRO
FEMMINILE
DONNE OLTRE IL CONSUETO

#Drabble: La piazza

di Erna Corsi

L'eco di un passato oscuro: un amore consumato dalle fiamme.



Foto di: Adonyi Gábor

Armida passeggiava per le vie di Parigi, mano nella mano con Paolo. Ogni angolo era una scoperta in quella città che sognava da tempo. La via stretta che percorrevano si aprì in una piazza fatta di sasso e vecchie case. All'improvviso Armida sentì le gambe cedere e iniziò a tremare. Ricordò con estrema precisione di essere morta, secoli prima, su quel selciato. Il volto terreo di Paolo non lasciava dubbi: leggeva nei suoi occhi lo stesso ricordo, l'orrore mentre la guardava bruciare dopo aver appiccato il fuoco. Le loro dita si sciolsero e non seppero ritrovarsi mai più.



Un Drabble è un esercizio letterario che consiste nel produrre un racconto di esattamente cento parole.

Tratto da: #Drabble: 60 racconti in 100 parole (2020, ed. I Parolanti). Il volume è disponibile gratuitamente in pdf nella nostra [biblioteca](#); il cartaceo è in vendita su Amazon, a prezzo di costo.

L'af

L'ALTRO
FEMMINILE
DONNE OLTRE IL CONSUETO

#Drabble: La Madonnina

di Cinzia Fabretti

La donna e la Madonna, fede e dolore a confronto.



Foto di: Giovana Spiller

«Sei tanto venerata, Signora, ma io vedo quello che c'è davvero: una parete nuda, superstizione. In questa cappellina sperduta, tirata su da mani contadine, ti ha dipinta un fabbricante d'insegne. Dicono che proteggi le mamme; sei contornata di scarpette di bimbi, a Maggio ti portano le rose. L'ho fatto anch'io ma il mio bambino è nato morto. Perché tu non esisti. Voglio gridartelo: non ci sei, né qui né da nessuna parte.»

Andò via. Dal muro spuntò una goccia d'umidità, proprio dove il pittore aveva dipinto gli occhi. Sembrò una lacrima ma nessuno la vide. ■

Un Drabble è un esercizio letterario che consiste nel produrre un racconto di esattamente cento parole.

Tratto da: #Drabble: 60 racconti in 100 parole (2020, ed. I Parolanti). Il volume è disponibile gratuitamente in pdf nella nostra [biblioteca](#); il cartaceo è in vendita su Amazon, a prezzo di costo.



Cinzia Fabretti, tarantina, classe 1960, ama scrivere storie di genere avventuroso-fantastico. Ha pubblicato *La leggenda di Mezzafaccia* (2021), Brè Edizioni, e *Il paese dei Venti* (2024).

Fioretta Mazzei: la vocazione laica di una donna cristiana per Firenze

di Paola Giannò

Poliedrica e dalla forte spiritualità ha dedicato la sua vita a Firenze e ai fiorentini. Fra attività politica, insegnamento e solidarietà umana.

Fioretta Mazzei è nata a Firenze nel 1923 da una famiglia agiata di tradizione cristiana. È stata una figura di rilievo del cattolicesimo toscano del '900, ma anche della politica e della solidarietà fiorentina, fino alla sua morte avvenuta l'11 novembre del 1998. Legata profondamente a **Giorgio La Pira**, che a soli ventotto anni la volle come consigliera comunale quando venne eletto sindaco di Firenze, ricoprì i ruoli di assessora alla gioventù e cultura, alla pubblica istruzione e alla sicurezza sociale, senza tralasciare il suo ruolo di insegnante alle scuole medie.

Per molti anni è stata presidente della Amicizia ebraico-cristiana di Firenze, fondata da La Pira, nonché negli anni '90 della Commissione per la Pace del Comune di Firenze a dimostrazione di quanto nel corso della sua vita si sia operata per un dialogo che andasse oltre le differenze religiose. Una donna determinata e allo stesso tempo creativa e sensibile che fu capace di precorrere i tempi. Insieme a donne e uomini come La Pira, don **Raffaele Bensi**, don **Giulio Facibeni**, **Ghita Voghel**, don **Lorenzo Milani**, don **Danilo Cubattoli** e **Marigù Pelleri** ha contribuito a costruire quella

società civile di cui ancora oggi se ne vedono le tracce.

La casa di Fioretta Mazzei nel suo amato quartiere popolare di San Frediano è stata un porto di mare sempre aperto. È stata il simbolo della dedizione agli altri, soprattutto ai più dimenticati, conservando la semplicità dei piccoli ma grandi gesti quotidiani, ispirandosi ai valori cristiani mantenendo tuttavia la sua laicità. A testimonianza di quanto Fioretta Mazzei credesse nella vocazione umana dei laici riportiamo un breve estratto da *Fioretta Mazzei: una donna per Firenze*, [pubblicato](#) nel 2010 da Edizioni Polistampa.

«La vita familiare, la vita di comunità: consiste nell'attenzione e nell'apprezzamento di tutti i valori. La vocazione dei laici è profondamente umana nel senso di una partecipazione profonda a tutta la sorte umana. E in questa sorte bisogna saper apprezzare i continui richiami da parte del Signore: le analogie, le trasparenze, i simboli. In qualche modo l'esperienza, ovviamente analogica, della ricchezza della vita umana e, in essa, della quotidianità, della creazione, della sua continuità, dell'Incarnazione come

partecipazione, fianco a fianco, a Gesù di tutti i nostri momenti di vita. Tutto questo è importante che non si distacchi mai da una sperimentazione continua di questa vocazione universale all'umanità dell'essere uomo; nihil humanum a me alienum puto. Altrimenti si hanno elementi di distanza, oggi, che non ci devono essere tranne che nell'intensità interiore di come si vive. E sotto questo aspetto ha un grandissimo valore lo studio, la professione, la specializzazione, la ricerca ecc... e la valorizzazione di tutti gli aspetti del lavoro. Non

solo nella sua realizzazione ma anche in tutto il suo potenziale di attesa, di speranza, di collaborazione ad un progetto futuro.

L'impegno sociale deve tener conto della ricerca del disegno nel suo tempo, proiettato sul futuro. Tener conto delle grandi correnti sia di vita che di pensiero che corrono in esso con quel che comporteranno. Sforzandosi di coglierne sempre gli aspetti positivi. Io che sono donna, ad esempio: la tormentata condizione femminile, di oggi, presa tra molteplici vocazioni, ambiti di intervento è indice di una emergenza che, anche sotto la spinta del lievito evangelico, deve portare a maturazione tutti gli aspetti della personalità femminile, così profonda. Non è questione solo di pari opportunità, o magari di affidare alla donna ruoli o compiti che non le appartengono, che non sente. Occorre invece riflettere a fondo sull'espansione del campo femminile, della vocazione della donna nel mondo di oggi: ciò che non è avvenuto in modo così approfondito nonostante le tenerezze del Papa. Mantenendo la vocazione naturale dovrebbe mantenere e maturare un affinamento delle sue capacità e ricchezze profonde: il che non sempre avviene.»

In occasione del centenario della nascita di Fioretta Mazzei nel 2023, l'attuale sindaco **Sara Funaro**, all'epoca assessora all'educazione, ha istituito il Premio Fioretta Mazzei spiegando come «Il nome di Fioretta Mazzei è legato indissolubilmente a Firenze. Nella sua vita ha fatto tanto per la nostra città, anticipando di decenni politiche sociali, culturali e educative, improntate all'inclusione e al dialogo tra i popoli. Perché la sua figura e la sua attività sia sempre ricordata abbiamo voluto istituire un premio a lei dedicato e che sarà assegnato ogni anno per il suo compleanno.»



Fioretta Mazzei. Foto da: leonardolibri.com

L'af

**L'ALTRO
FEMMINILE**

DONNE OLTRE IL CONSUETO

POESIA

Dall'Inno di Inanna
di Enheduanna

Spiritualità della bicicletta
di Madeleine Delbrêl

Speranza
di Maura Del Serra

Quando vuole pregare
di Mariangela Gualtieri

In comode rate.
Poesie d'amore
di Beatrice Zerbini

L'af

L'ALTRO
FEMMINILE
DONNE OLTRE IL CONSUETO

Dall'Inno di Inanna

di Enheduanna

Regina di tutti i Me
 Sfolgorante di luce chiara
 Donna vestita di luce
 Il cielo e la terra sono i tuoi indumenti
 Tu sei l'eletta, la santificata.
 Oh tu grandiosa per le tue doti
 Coronata dalla tua immensa bontà
 Somma sacerdotessa, sei giusta
 La tua mano si afferra ai sette poteri
 Mia sovrana, tu dalla forza fondamentale
 custode delle origini cosmiche essenziali
 Tu esalti gli elementi
 Legali alle tue mani
 Riunisci in te i poteri
 Imprigionali nel tuo cuore
 Come un drago lanci veleno sulla terra dei nemici
 Ruggisci come il dio della tormenta
 Come il seme che imputridisce nella terra
 Sei il fiume in piena che precipita già dalle montagne
 Sei Inanna
 Suprema in cielo e in terra

Enheduanna, vissuta nel XXIII secolo a.C., fu la prima poeta e scrittrice della storia di cui abbiamo testimonianze certe. Figlia del re Sargon di Akkad, fu una sacerdotessa di grande potere e influenza. Le sue opere, scritte in sumerico, sono un ponte tra il mondo divino e quello umano. Celebre il suo Inno a Inanna, dea dell'amore e della guerra. È il poema più antico del mondo, ed è stato scritto da una donna. Per una Dea.

Foto di: cocarinne

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Spiritualità della bicicletta da La gioia di credere

(Gribaudi, 2000)

di Madeleine Delbrêl

«Andate...» dici a ogni svolta del Vangelo.
Per essere con Te sulla Tua strada occorre andare
anche quando la nostra pigrizia ci scongiura di sostare.

Tu ci hai scelto per essere in un equilibrio strano.
Un equilibrio che non può stabilirsi né tenersi
se non in movimento,
se non in uno slancio.

Un po' come in bicicletta che non sta su senza girare,
una bicicletta che resta appoggiata contro un muro
finché qualcuno non la inforca
per farla correre veloce sulla strada.

La condizione che ci è data è un'insicurezza universale,
vertiginosa.
Non appena cominciamo a guardarla,
la nostra vita oscilla, sfugge.

Noi non possiamo star dritti se non per marciare,
se non per tuffarci,
in uno slancio di carità.

Tutti i santi che ci sono dati per modello,
o almeno molti,
erano sotto il regime delle Assicurazioni,
una specie di Società assicurativa spirituale che li garantiva
contro rischi e malattie,
che prendeva a suo carico anche i loro parti spirituali.
Avevano tempi ufficiali per pregare
e metodi per fare penitenza, tutto un codice di consigli
e di divieti.

Ma per noi
 è in un liberalismo un poco pazzo
 che gioca l'avventura della tua grazia.
 Tu ti rifiuti di fornirci una carta stradale.
 Il nostro cammino si fa di notte.
 Ciascun atto da fare a suo turno s'illumina
 come uno scatto di segnali.
 Spesso la sola cosa garantita è questa fatica regolare
 dello stesso lavoro ogni giorno da fare
 della stessa vita da ricominciare
 degli stessi difetti da correggere
 delle stesse sciocchezze da non fare.

Ma al di là di questa garanzia
 tutto il resto è lasciato alla tua fantasia
 che vi si mette a suo agio con noi.



Foto da iaciviltacattolica.it

Madeleine Delbrêl, (1904-1964) mistica, poeta e assistente sociale francese, è stata riconosciuta venerabile dalla Chiesa cattolica. Dedicò la sua vita ai più poveri, vivendo in mezzo a loro e condividendo la loro quotidianità. La sua spiritualità, caratterizzata da un profondo senso di giustizia sociale e da un amore incondizionato per il prossimo, l'ha resa un punto di riferimento per molti cristiani. Le sue opere, tra cui poesie e scritti spirituali, sono ancora oggi molto lette e apprezzate.

Foto di Gabriel

L'af

L'ALTRO
FEMMINILE
DONNE OLTRE IL CONSUETO

Speranza da Concordanze

(Giuntina, 1985)

di Maura Del Serra

Nella rinata bellezza del mondo
ogni giorno mi levo e mi consumo:
creatura momentanea di durata infinita,
tesso per il Creatore la veste della vita.



Foto dal sito dell'autrice

Maura Del Serra, poeta e critica letteraria italiana, è nota per la sua scrittura intensa e raffinata. Nata a Pistoia nel 1948, ha iniziato a scrivere giovanissima. Le sue opere esplorano l'amore, la natura e il tempo, con un linguaggio poetico ricco di sfumature e suggestioni. Ha tradotto autori come Virginia Woolf e ha pubblicato numerose raccolte poetiche, tra cui *L'opera del vento* e *Tentativi di certezza*. La sua poesia, spesso definita "classica" e "meditativa", ha ricevuto numerosi riconoscimenti.

Foto di cae-balevita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quando vuole pregare da Bestia di gioia

(Einaudi, 2010)

di **Mariangela Gualtieri**

Quando vuole pregare
lei va alla piscina comunale
mette la cuffia e gli occhialini
entra nell'acqua ma non è capace
di domandare, o forse non ci crede.
Allora fa una bracciata e dice
eccomi, poi ne fa un'altra
e ancora eccomi. Eccomi dice
ad ogni bracciata. Eccomi a te
che sei acqua e cloro
e questi corpi a mollo come spadaccini.
E nello spogliatoio, dopo, alla fine
prova sempre una gioia –
quasi l'avessero esaudita
di qualche cosa che non ha chiesto
che non sapeva. Che mai saprà
cos'era.



Foto dalla
pagina FB dell'autrice

Mariangela Gualtieri, poeta e drammaturga italiana, nasce a Cesena nel 1951. Fondatrice del Teatro Valdoca, la sua poesia è caratterizzata da una forte intensità emotiva e da una profonda connessione con la realtà. Le sue opere, come *Fuoco centrale* e *Bestia di gioia*, esplorano temi universali come l'amore, la morte e la natura umana, con un linguaggio poetico raffinato e coinvolgente. La sua scrittura è spesso definita "carnale" e "viscerale", capace di toccare le corde più profonde di chi legge.

Foto di Samuel Wong



Da In comode rate. Poesie d'amore (Interno Poesia, 2019)

di Beatrice Zerbini

Padre nostro,
che sei nei cieli,
scendi!

Siediti,
prendici
e poi tienici,
con le braccia possenti,
sollevaci come solo
i veri padri
e ascoltaci come se
tu fossi dentro,
come se
tu fossi.

Esisti,
resisti,
insisti

e poi insegna
a fare uguale.

Dacci il pane,
dacci tempo,
dacci un talento;
oppure
solo amore,
consueto,
consensuale,
mansueto e congeniale,

Foto di Castorlystock



e che duri
che non spergiuri
che ci veda e che si veda,
che ci creda.

E liberaci dalla paura,
dallo squillo
del telefono
di notte,
dalle botte,
dalle notti dei giorni,

dal non essere capaci,
dal sentirci meno belli,
o inadatti o soli o inetti,
dal non essere migliori,
dal non sentirci tuoi figli tutti,
dal non sentire i battiti,
i nostri e quelli
degli altri;
dalle porte chiuse,
dal non aprire.
Liberaci dal male.
Liberaci.



Foto dalla
pagina FB dell'autrice

Beatrice Zerbini, bolognese classe 1983, coltiva fin dall'infanzia una profonda passione per le parole e il ritmo, grazie all'esperienza nel celebre coro diretto da **Mariele Ventre**. A soli otto anni inizia a scrivere poesie, trovando nella scrittura un rifugio dalle difficoltà dell'infanzia. Nel 2006 dà vita al blog *In comode rate*, condividendo racconti e poesie che esplorano con ironia e profondità il tema dell'amore. Nel 2019 pubblica la sua prima raccolta poetica, *In comode rate. Poesie d'amore*, riscuotendo un grande successo di pubblico e critica.

Foto di analogicus

L'af

L'ALTRO
FEMMINILE

DONNE OLTRE IL CONSUETO

ARTE

**La Madonna del parto:
un'icona che si svela tra
strati di bellezza e mistero**

Beatrice Pasquali



La Madonna del parto: un'icona che si svela tra strati di bellezza e mistero

di Beatrice Pasquali

Un'analisi approfondita dell'affresco di Piero della Francesca, dalle origini ai significati più nascosti, tra arte, storia e devozione popolare.

Ho sempre amato le cose che si aprono, anche in pittura. La Valtiberina "apre" a un orizzonte appena violetto verso l'Umbria e il torrente Cerfone che scorre lento tra la chiesina di Santa Maria in Silvis e il fondovalle. Per questa cappella di campagna **Piero della Francesca** dipinse, forse in ricordo della

madre **Romana**, che era di Monterchi, la *Madonna del parto*. L'opera non si trova, oggi, nel luogo originario, ma poco più in là, in un museo tutto suo.

È stata chiamata in tanti modi: *Madonna sipario*, *arca*, *taberna*. A me, come artista, è sempre piaciuto vederla come uno svelamento continuo di strati, come le bambole russe, sempre più piccole, quanto le ventotto asole del suo preman azzurro.

Il primo strato segreto è quello che Piero ha coperto, dov'era una *Madonna del latte*, dipinta quasi cent'anni prima. Poi viene il vano della tenda in cui, nella parte sinistra, chiarissimi si riconoscono i frutti di melograno. L'interno si percepisce come morbidissimo e caldo a imitazione della pelliccia di scoiattolo, com'erano le fodere dei sovrani. Già si sbuccia, spontaneamente, la prima crosta, come fa la scorza di questo frutto per far esplodere i chicchi, in un parto vegetale.

Le gestanti aretine, che tuttora la "frequentano" prima di partorire, guardano la serratura verticale che si apre sulla protagonista, appena coperta dalla mano destra, che lascia intravedere una



Piero della Francesca, *Madonna del parto*, affresco, Monterchi



Piero della Francesca,
Madonna del parto,
affresco, Monterchi
Particolare



Beatrice Pasquali,
Paper doll da ritagliare
con La Madonna del parto

fessura più chiara, come di una sottoveste, a contrasto con il blu, più superficiale. Lungo il fianco se ne apre un'altra: tutto a dimostrare che è pregnant, come si legge, evocativamente, nei test di gravidanza. Intrisa, davvero. A me ricorda le statue votive di legno, dotate di sportelli per metterci la pisside o quei bambolotti con la cerniera sulla schiena per le pile.

In *Nostalghia*, **Tarkovskij** fa, improvvisamente, volar via dalle ante della statua degli uccelli, dopo una processione di candele in direzione proprio della Madonna del parto di Monterchi.

«Questa terra arata di Toscana [...] bella quasi come sono i miei boschi, le mie colline [...] lontani, russi, antichi.»

Nell'affresco anche gli angeli, costruiti col ribaltamento del cartone preparatorio, fanno pensare alla Russia o a certi giochi di bambole, paper doll da vestire e ritagliare, come i reggicortina di **Pier Francesco Fiorentino** dipinti per la chiesa dei Santi Tommaso e Prospero a Certaldo.



Beatrice Pasquali,
Giocattolo Madonna del parto,
Pelliccia, seta, cotone,
dettaglio

Beatrice Pasquali,
Giocattolo Madonna del parto,
Pelliccia, seta, cotone,
dettaglio



Altre due sono le tonache delle palpebre, a rivelare le iridi brune, rivolte verso il basso. Mi piace pensare che Piero l'abbia dipinta proprio per la piccola comunità, come un'apparizione di buona fortuna per la mamma e il nascituro. Fino a non molti anni fa le giovani donne lasciavano degli oggetti votivi ai suo piedi, piccole fotografie, fiorellini di seta, tanto che la piccola cappella era diventata un offertorio.

La *Madonna del parto* rimane impalpabile e schiva come nel girato struggente de *La prima notte di quiete* di **Valerio Zurlini** del 1972 e al contempo concreta e solida, come c'è da immaginarsela nel terremoto autunnale del 1997 o nelle sette giornate in cui Piero la dipinse, per strati. ■



La prima notte di quiete,
Valerio Zurlini,
1972, frame

L'af

L'ALTRO
FEMMINILE
DONNE OLTRE IL CONSUETO

INTERVISTE

**Una Testimone di Geova
racconta come vive
all'interno del
movimento religioso**

Erna Corsi

**Shinnyoji Tempio Sōtō Zen,
a Firenze un luogo dove
regnano calma e spiritualità**

Serena Pisaneschi





Una Testimone di Geova racconta come vive all'interno del movimento religioso

di Erna Corsi

I ruoli, i precetti e i regolamenti di una religione che nell'immaginario collettivo appare chiusa e selettiva. Ma è davvero così?



Foto dell'intervistata

Secondo Wikipedia i [Testimoni di Geova](#) «sono un movimento religioso, cristiano, teocratico, millenarista e restaurazionista; originariamente denominati "Studenti Biblici", derivano dalla congregazione di un gruppo di studenti della Bibbia fondata nel 1870 in Pennsylvania da **Charles Taze Russell**, e sostengono di praticare il ripristinato cristianesimo delle origini. Secondo un rapporto dell'organo collegiale che dirige l'organizzazione, il Corpo direttivo, al 2024 sono 8.816.562 i Testimoni di Geova attivi in tutto il mondo, con 118.177 congregazioni esistenti in 239 Paesi.»

L'incontro con la realtà, oltre i pregiudizi e i sentito dire

Al di là della fredda definizione tecnica, è interessante capire come funziona davvero questo movimento religioso di cui conosciamo così poco oltre quei luoghi comuni che spesso si rivelano sbagliati e fuorvianti.

Abbiamo incontrato una Testimone di Geova per fare chiarezza. Vista la sua espressa richiesta di rimanere anonima ci rivolgeremo a lei con un nome di fantasia, **Stefania**.

Stefania, la prima domanda che vorrei porle parte proprio dall'inizio: in un Paese come l'Italia, dove la religione cattolica è diffusa e permeata in ogni livello della società, come si arriva a conoscere e ad abbracciare una religione differente? Vuole raccontarci come è accaduto a lei?

«Più di vent'anni fa due donne gentili suonarono alla mia porta e mi chiesero come consideravo la Bibbia. Avevo letto solo le versioni per ragazzi quando ero bambina. Mi resi conto che conoscevo ben poco di quel libro che sta alla base del cristianesimo. Studiare la Bibbia con loro fu emozionante, finalmente ebbi la risposta a tutte le domande che mi assillavano: perché c'è così tanta sofferenza nel mondo, cosa accade dopo la morte, quale sarà il futuro dell'umanità e molte altre. Scoprii che Dio ha un nome, Geova, che compare quasi settemila volte nelle Sacre Scritture; Egli desidera che le persone conoscano la verità, così decisi di partecipare a quest'opera mondiale di predicazione.»

Qual è il ruolo della donna all'interno di questa religione? Come differisce, se lo fa, da quello degli uomini?

«Tutti i Testimoni di Geova sono ministri, nel senso che predicano e insegnano la Parola di Dio alle persone interessate. Le donne, proprio come gli uomini, sono impiegate nei reparti di traduzione e nelle tipografie per la pubblicazione di Bibbie e altre opere bibliche, lavorano nei reparti legali, partecipano ai soccorsi in caso di calamità, collaborano alla progettazione, costruzione e manutenzione dei nostri luoghi di culto e delle filiali. All'interno di queste ultime le donne svolgono anche attività legate alla contabilità, alla programmazione informatica e così via. Tutti possono mettersi a disposizione e venire istruiti in vari campi.»

Nella religione cattolica, come in molte altre religioni, alle donne non è consentito diventare sacerdote: per i Testimoni di Geova è lo stesso?

«L'unico sacerdote è Gesù Cristo. Non abbiamo un leader religioso ma un corpo direttivo a livello mondiale composto da uomini devoti. Il modello è quello dei cristiani del primo secolo: vi era un corpo direttivo composto dagli apostoli e le varie congregazioni erano guidate da pastori che noi oggi chiamiamo anziani. Le donne Testimoni di Geova non assolvono funzioni direttive.»

Come si svolgono i riti sacri e che ruolo può avere la donna all'interno di questi?

«Abbiamo un programma di istruzione biblica uguale in ogni parte della terra. Consiste in riunioni settimanali che includono discorsi, esercitazioni per imparare a spiegare la Bibbia e video con approfondimenti. Ogni adunanza inizia e finisce con un cantico e una preghiera. Durante alcune parti del programma i presenti, donne, uomini e bambini possono fare commenti. Le donne svolgono parti dimostrative e di esercitazione.»

Quali sono le festività religiose riconosciute dai Testimoni di Geova e quali invece le ricorrenze che non vengono festeggiate? Per quale motivo?

«L'unica ricorrenza è la Commemorazione della morte di Gesù. Lui stesso disse ai suoi discepoli di ricordare il suo sacrificio durante l'ultima cena perché è il mezzo con cui Geova libera l'umanità dal peccato e dalla morte e ci dà la possibilità di vivere felici per sempre. Diversamente Gesù non ha mai chiesto di ricordare la sua nascita, in tutta la Bibbia non si legge che i primi cristiani



festeggiassero il proprio compleanno, ecco perché i Testimoni di Geova non festeggiano il Natale e i compleanni.»

La maggior parte delle persone conosce solo un aspetto dei Testimoni di Geova: il fatto che si presentino in coppia a suonare i campanelli per fare proselitismo. Anche le donne prendono parte a questa esperienza? Vogliamo spiegare e fare chiarezza sul significato di questa pratica?

«Quello di predicare è un chiaro comando che Gesù ha dato a tutti i suoi discepoli, uomini e donne: “Andate dunque e fate discepoli in tutte le nazioni, [...] insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandato” (Matteo 28:19,20). In Luca 10:1 leggiamo che li mandava a due a due. Sempre nei Vangeli e nel Libro degli Atti leggiamo che predicavano di casa in casa, nei mercati, nelle strade e si spostavano di città in città. Gesù in Matteo 24:14 profetizzò: “E questa buona notizia del Regno sarà predicata in tutta la terra abitata, perché sia resa testimonianza a tutte le nazioni, e allora verrà la fine”.

Lo scopo della predicazione è quello di far conoscere “la buona notizia” della venuta del Regno di Dio sulla terra, quello stesso che preghiamo che venga nella preghiera Padre Nostro, che sarà l’unica soluzione di tutti i problemi dell’umanità.

Ci rendiamo conto che ogni persona ha le proprie idee religiose ma sappiamo anche che gli insegnamenti della Bibbia sono vitali e danno una vera speranza per il futuro.»

Come avvengono e come sono regolamentati, se lo sono, i rapporti con parenti e amici non aderenti alla stessa religione? Valgono le stesse regole sia per gli uomini che per le donne?

«Non ci sono regole particolari né per le donne né per gli uomini. In ogni campo della vita, come nei rapporti con familiari e amici, ci facciamo guidare dai principi biblici.»

I figli dei Testimoni di Geova normalmente frequentano la scuola regolare o sono previste scuole e lezioni differenti?

«Frequentano le scuole che frequentano tutti, paritarie o pubbliche, dal nido all’università. Chiediamo solo attività alternative all’ora di religione.»

Qual è la partecipazione richiesta a bambini e bambine rispetto ai doveri religiosi?

«Sia bambine che bambini partecipano alle adunanze con commenti e accompagnano i genitori in predicazione. I genitori si preoccupano di insegnare ai loro figli i principi biblici in modi adeguati all’età.»

Ci sono dei riti sacri di ingresso nella società religiosa come possono essere Battesimo e Comunione per i cattolici o il Bar Mitzvah per gli ebrei? E, come in quest’ultimo caso, c’è differenza fra maschi e femmine?

«Quando una persona sceglie di diventare Testimone di Geova, dopo aver accettato gli insegnamenti della Bibbia, chiede di essere battezzata. Non ci sono riti o sacramenti. Non ci sono differenze fra maschi e femmine.»

Ci sono dei precetti limitanti per le donne che potrebbero o dovrebbero essere aggiornati, a suo avviso?

«Non mi sento limitata perché mi piace tutto quello che faccio, inoltre mi sento rispettata, valorizzata e apprezzata.»

Se una persona non si trovasse più a suo agio nel farne parte, esistono delle procedure da percorrere per abbandonare la congregazione dei Testimoni di Geova? Quali sono le regole e come ci si pone nei confronti di una persona che desidera allontanarsi da questo cammino?

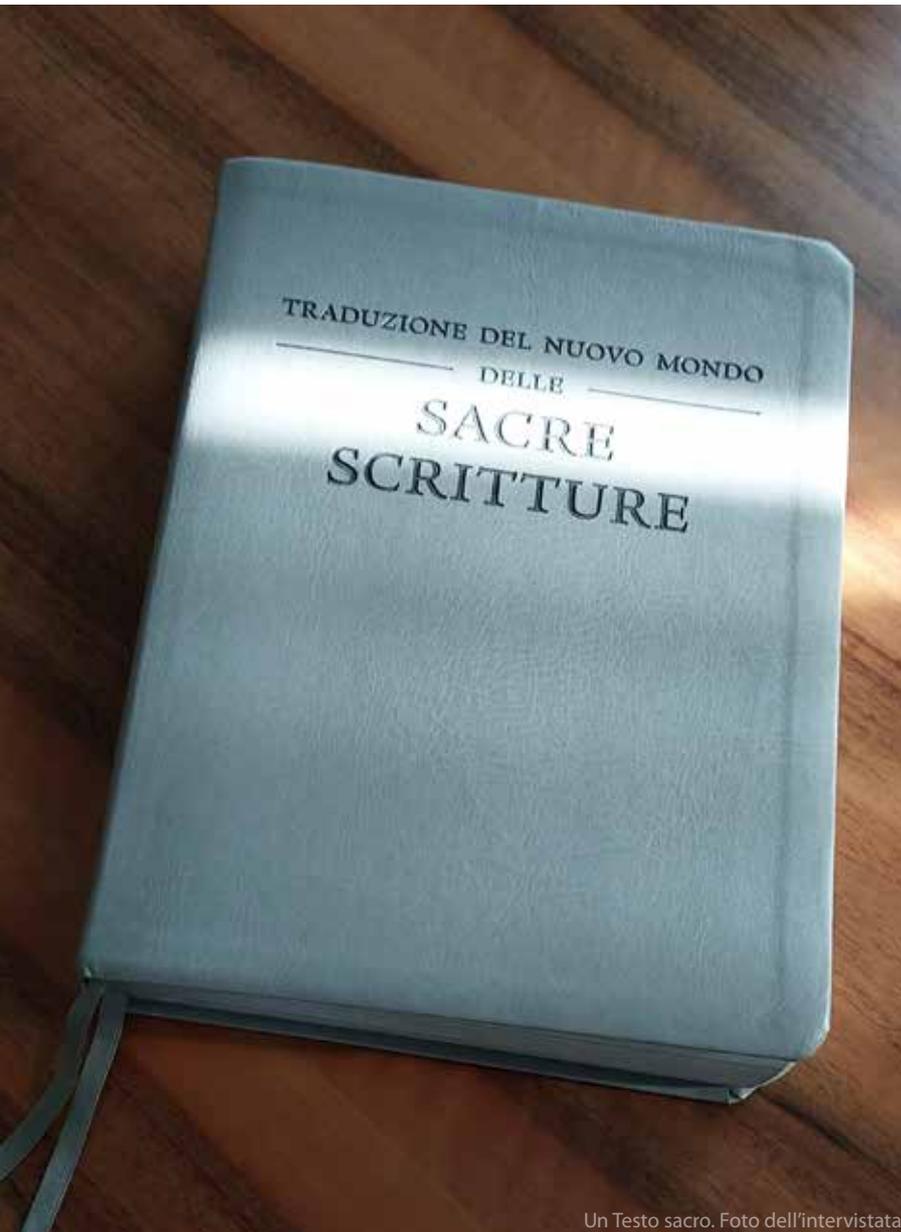
«Siamo liberi di andarcene con una breve comunicazione, anche una lettera, ma ogni Testimone di Geova conosce perfettamente cosa dicono le Scritture al riguardo, cosa implica non tenere più fede alla promessa fatta a Dio e ripudiare la sua posizione di cristiano

dichiarando di non voler più essere considerato Testimone di Geova. Viene da sé che la persona che si allontana fa sì che ogni rapporto venga interrotto. Comunque se lo desidera gli anziani possono farle visita periodicamente, può assistere alle adunanze e tornare. Siamo felici quando vediamo che i nostri fratelli e sorelle ritornano.»

Infine le chiedo se le fa piacere lasciarci una sua dichiarazione strettamente personale sul suo ruolo come donna all'interno della comunità dei Testimoni di Geova, oppure se ha ancora qualcosa da aggiungere per far conoscere questa religione.

«Più che una religione amo considerarla uno stile di vita che mi porta ad avere rispetto per me stessa e per gli altri. Ho scoperto attraverso la Bibbia che Dio dà grande dignità alle donne ed è imparziale. La Bibbia insegna ad amare gli altri, non insegna la guerra, la discriminazione e le ingiustizie. Per cui invito chi mi legge a prendersi il tempo di approfondire questo meraviglioso libro per conoscere meglio il suo Autore e le sue belle qualità. Il sito ufficiale dei testimoni di Geova, jw.org, può essere d'aiuto per approfondire l'argomento e richiedere online un corso biblico interattivo gratuito e senza impegno. Per me ne è valsa veramente la pena!»

Ringraziamo di cuore Stefania che, anche se ha preferito rimanere anonima, ci ha permesso di conoscere un po' meglio la vita delle Testimoni di Geova. Soprattutto in un Paese come l'Italia, dove il Cattolicesimo è ovunque la religione dominante, a volte fa bene anche guardarsi intorno e conoscere le persone che hanno pensieri differenti dal nostro. Il confronto attivo e propositivo genera sempre ottimi risultati per tutti i partecipanti. ■



Un Testo sacro. Foto dell'intervistata

Shinnyoji Tempio Sōtō Zen, a Firenze un luogo dove regnano calma e spiritualità

di Serena Pisaneschi

La vita di oggi è caratterizzata da ritmi veloci e poco tempo. Ma esiste un luogo dove poter ritrovare lentezza e cura di sé, con lo scopo di alleviare le fatiche del corpo e dello spirito.

Firenze è una città bellissima, ricca di arte, di storia, di cultura. Meta amatissima dal turismo mondiale, conta all'anno milioni di visitatori attirati dalle sue bellezze. Cittadine e cittadini si vantano spesso del grande valore umanistico della propria città, che nel

corso del tempo si è adattata ai ritmi frenetici delle metropoli italiane.

Quindi bellezza, sì, ma anche caos, corse, impazienza, a rispecchiare un po' quello che è diventata – purtroppo – la quotidianità di moltə. Ma c'è un



Zendō di Shinnyoji

luogo, situato nella zona del Poggetto, in cui poter ritrovare calma ed equilibrio. Vent'anni fa nasceva in Via Vittorio Emanuele II un piccolo gioiello di pace incastonato tra mura urbane, sto parlando del [Tempio Sōtō Zen Shinnyoji](#). Incuriosita e affascinata da una realtà così distante da quella che normalmente viviamo qui in occidente, ho intervistato la reverenda **Anna Maria Shinnyo Marradi**.

Reverenda, come si è avvicinata al buddhismo?

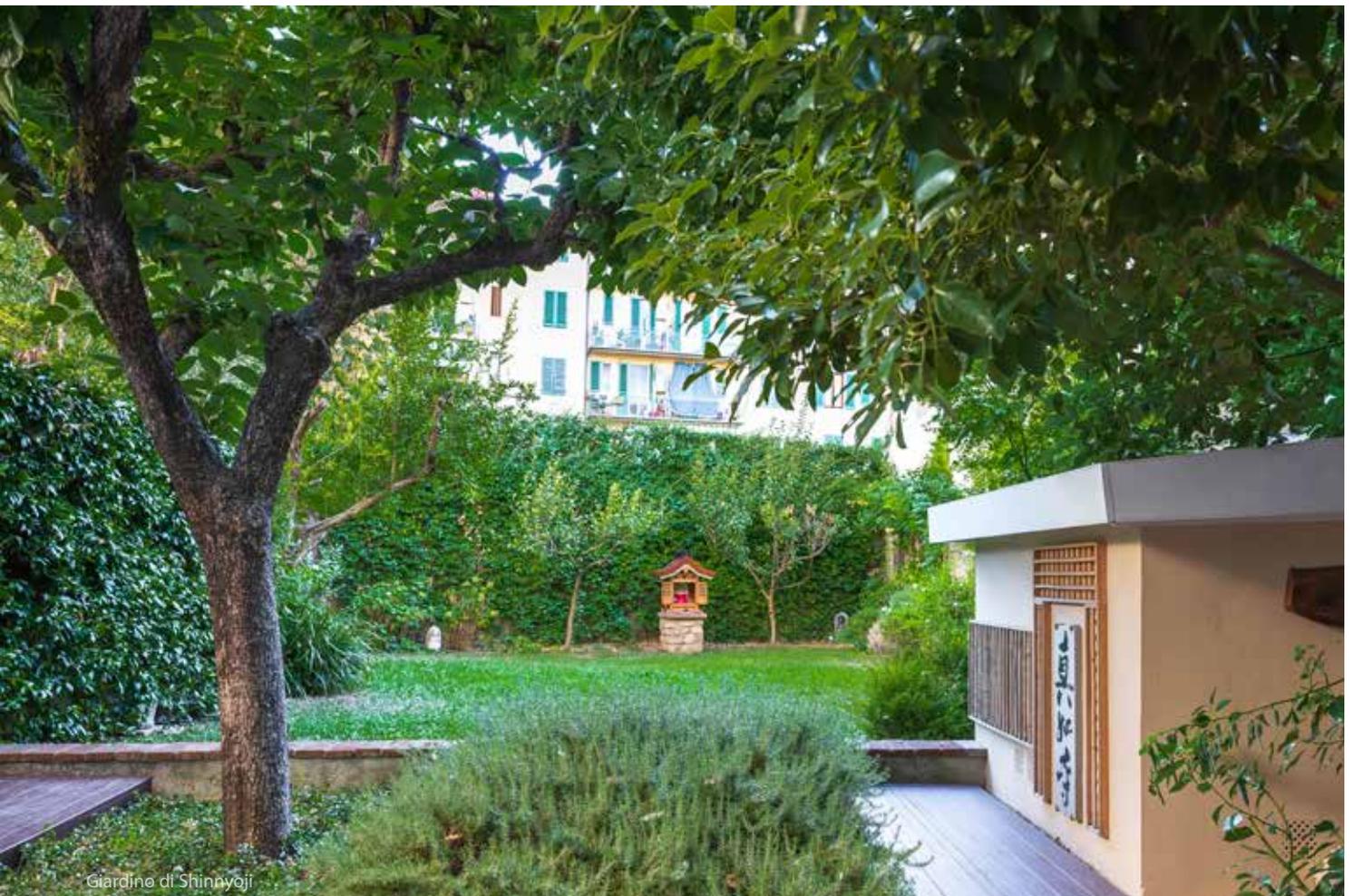
«Il primo incontro è stato in libreria quando ero adolescente “incontrando” alla Feltrinelli *101 Storie Zen*. Molti anni dopo volendo praticare [Buddhismo Zen](#) è iniziata la mia ricerca di un centro e di un maestro di riferimento.»

Qual è stato il percorso per diventare guida spirituale del Tempio Shinnyoji?

«Dopo alcuni anni di pratica in Italia e in Europa ho incontrato in Giappone il mio Maestro, il rev. Ryūshū Azuma rōshi già 72° abate del monastero di Daijōji a Kanazawa. Da quel momento per dieci anni, due-tre mesi all'anno, mi sono recata a Daijōji per portare avanti la mia formazione sotto la sua guida.»

Nel 2024 si sono compiuti i vent'anni dalla fondazione di Sōtō Zen Shinnyoji. Nel corso di tutto questo tempo come è stato accolto il tempio a Firenze?

«Ho scelto sin dall'inizio di non creare clamore intorno a Shinnyoji e di non fare troppa pubblicità. Ritenendo che



Giardino di Shinnyoji

un tempio Zen vada cercato e trovato, siamo partiti venti anni fa in sordina, sempre ben accolti da chi ci ha incontrato. Piano piano la nostra presenza nel tessuto cittadino è emersa, anche grazie alle nostre ininterrotte attività di pratica e alla partecipazione agli incontri interreligiosi in città.»

Le celebrazioni dell'anniversario vedono molte iniziative interessanti. Tra queste il convegno *Il femminile nelle tradizioni religiose: la forza di una voce - Dialogo tra Buddismo,*

Cristianesimo e Islam. Ritiene che le voci femminili, nella spiritualità, siano poco presenti?

«Attualmente le voci femminili nella spiritualità sono presenti e lo sono sempre di più; nel passato anche nella nostra tradizione il ruolo della donna è stato quasi ignorato.»

Secondo la sua esperienza, la spiritualità femminile si differenzia da quella maschile? Se sì, in cosa?

«Esistono svariati modi di portare avanti la propria esistenza. Taluni vivono dando maggior rilievo al lato materiale, altri al lato spirituale, secondo la propria natura e le proprie inclinazioni. La spiritualità femminile ritengo venga espressa anche attraverso sensibilità, sentimento ed espressione di fede, tipiche della donna, che nel suo intimo è anche madre.»

Ha qualche consiglio da dare a coloro che fossero incuriositi o si volessero avvicinare alla pratica buddhista?

«In un mondo "fai da te" dove è possibile trovare su qualsiasi argomento informazioni, rappresentazioni, tutorial in modalità online, quello che raccomando è fare esperienza diretta in prima persona. Avviare quindi la ricerca di un centro, dove sia presente un responsabile qualificato, così da poter provare e sperimentare reali momenti di pratica sulla Via del Buddha, accompagnati da una guida competente.»

Il Tempio è aperto a chiunque voglia visitarlo o meditare, indipendentemente da orientamento, credo o livello di pratica meditativa. Forse in un mondo tanto ostaggio dalla velocità sarebbe opportuno fermarsi un attimo e respirare un po' di quiete. ■



Anna Maria Shinnyo Marradi

L'af

**L'ALTRO
FEMMINILE**
DONNE OLTRE IL CONSUETO

APPROFONDIMENTI

Le donne nelle religioni: un viaggio complesso e affascinante

Cinzia Inguanta

Persefone e Inanna, miti antichi e vittime del medesimo destino

Federica Carteri

Teresa d'Ávila e Hildegard von Bingen, donne straordinarie nella storia religiosa europea

Federica Carteri

Le donne nel dialogo interreligioso: insieme per pari dignità e diritti

Paola Giannò

Teologia, genere ed ecologia: il percorso di Letizia Tomassone

Serena Betti

Donne valdesi: una storia di fede e resistenza

Letizia Tomassone

La donna nella chiesa di Scientology all'inizio del terzo millennio

Ilaria Benazzi

Il ruolo della donna nel neopaganesimo dalla wicca all'antica religione.

Federica Carteri



Le donne nelle religioni: un viaggio complesso e affascinante

di **Cinzia inguanta**

Il ruolo delle donne nelle religioni è un tema complesso, che ha subito profonde evoluzioni e continua a essere oggetto di dibattito e riflessione.

Il ruolo delle donne nelle religioni è un tema tanto vasto quanto complesso, che ha radici profonde nella storia e nelle culture di tutto il mondo. Per secoli, le donne sono state rappresentate, interpretate e a volte relegate a ruoli specifici all'interno delle diverse fedi.

Nelle civiltà antiche, le divinità femminili spesso rappresentavano la fertilità, la terra, la luna e l'amore. Tuttavia, con l'avvento delle religioni monoteiste, il ruolo della donna si è progressivamente ridimensionato, venendo spesso associato a concetti come la tentazione e l'origine del peccato.

In generale, si può osservare che in molte tradizioni religiose, passate e presenti, le donne hanno ricoperto un ruolo subordinato rispetto agli uomini. Questo è riflesso in vari aspetti della vita religiosa, come l'accesso all'istruzione religiosa, la possibilità di assumere ruoli di leadership e la partecipazione ai riti e alle cerimonie.

Tuttavia, è importante sottolineare che questa è solo una visione generale e che la realtà è molto più complessa. Esistono numerose eccezioni a questa regola, e molte religioni hanno figure femminili divine importanti, come divinità, dee e figure sacre. Inoltre, in molte tradizioni religiose, le donne hanno svolto un ruolo fondamentale nella vita

spirituale e sociale delle comunità, anche se spesso in modo non riconosciuto ufficialmente. Di seguito alcuni esempi di come le donne sono rappresentate nelle principali religioni.

Cristianesimo

Nel cristianesimo la figura di **Maria**, madre di Gesù, è venerata come madre di Dio e figura centrale nella devozione mariana. Nel Nuovo Testamento ci sono diverse donne che hanno ruoli importanti, come le discepole di Gesù e alcune figure che guidano le prime comunità cristiane. Tuttavia, alle donne è generalmente negato l'accesso al sacerdozio e ad altri ruoli di leadership nella maggior parte delle Chiese cristiane.

Ebraismo

Il ruolo della donna nell'ebraismo è un tema in continua evoluzione. Da un lato, la tradizione ha spesso assegnato alla donna ruoli specifici all'interno della famiglia e della comunità. Dall'altro, la storia dell'ebraismo ci mostra che le donne hanno sempre avuto un ruolo fondamentale nella trasmissione della fede e nella vita religiosa. Storicamente le donne ebraiche hanno avuto limitazioni nell'ambito religioso pubblico; al

giorno d'oggi hanno conquistato spazi sempre più ampi, ma il dibattito sul loro ruolo continua a essere vivo e appassionato.

Islam

È impossibile generalizzare il ruolo della donna nell'Islam, in quanto le esperienze delle donne musulmane sono estremamente diverse a seconda del Paese, della classe sociale, dell'etnia e dell'interpretazione a cui aderiscono. L'Islam è una religione molto diversificata, con numerose scuole di pensiero; per questo, il ruolo della donna è un tema estremamente complesso e sfaccettato, impossibile da definire in un'unica visione.

Da un lato, il Corano afferma l'ugua-

glianza fondamentale tra uomini e donne, ma dall'altro, le interpretazioni culturali e sociali hanno spesso limitato i diritti delle donne. Negli ultimi decenni, si è assistito a un crescente movimento femminista islamico che lotta per una riforma dell'Islam e per una maggiore uguaglianza di genere. Alcune donne musulmane hanno raggiunto posizioni di grande autorità e influenza nella società, ma in molte culture la disuguaglianza di genere rimane un problema significativo.

Induismo

Storicamente, la donna indù è stata spesso relegata a un ruolo subordinato rispetto all'uomo. Le antiche scritture, come le *Leggi di Manu*, descrivono la donna come un essere inferiore, destinato a servire il marito e la famiglia. Nonostante questa visione, l'induismo venera numerose divinità femminili, come Kali, Durga, Lakshmi e Saraswati, che incarnano poteri cosmici e attributi positivi. Questa dualità riflette la complessità del ruolo femminile nella religione indù. Le donne sono perlopiù escluse da alcuni sacramenti e rituali religiosi riservati agli uomini; tuttavia, svolgono un ruolo importante nella vita familiare e nella pratica religiosa domestica.

Con l'avvento della modernità e l'influenza di movimenti riformatori, la condizione della donna indù è gradualmente migliorata. Molte hanno ottenuto un'istruzione superiore, sono entrate nel mondo del lavoro e hanno rivendicato maggiori diritti.

Nonostante i progressi, persistono ancora oggi significative disuguaglianze di genere in molte parti dell'India. Pratiche come il matrimonio infantile, l'aborto selettivo, la dote, la violenza domestica, la negazione del diritto alla salute, al cibo e all'istruzione continuano a colpire le donne.



Foto di Janko Ferlic

Buddhismo

Il Buddhismo non ha una visione dogmatica del ruolo delle donne e in linea di principio offre loro pari opportunità di partecipazione alla vita religiosa. Tuttavia, in alcune culture buddhiste tradizionali, le donne possono ancora essere discriminate e avere meno accesso all'istruzione religiosa e ad altri ruoli di leadership.

È importante ricordare che queste sono solo generalizzazioni e che la realtà è molto più complessa e varia. Il ruolo delle donne nelle religioni è un tema in continua evoluzione e dibattito, e le interpretazioni e le pratiche religiose variano molto da persona a persona e da comunità a comunità.

Sfide e cambiamenti

Oggi, le donne in molte religioni si battono per una maggiore uguaglianza e per un riconoscimento più ampio dei loro diritti. Vediamo insieme alcuni dei temi più dibattuti.

Accesso ai ruoli di leadership. Molte donne chiedono di poter accedere a tutti i ruoli all'interno delle loro comunità religiose, compresi quelli di sacerdoti, imam e rabbini.

Interpretazione dei testi sacri. Le donne cercano di rileggere i testi sacri alla luce delle loro esperienze e di promuovere una lettura più inclusiva.

Combattere la violenza di genere. Le religioni sono chiamate a condannare fermamente ogni forma di violenza contro le donne e a promuovere una cultura del rispetto.

Il futuro

Il ruolo delle donne nelle religioni è un tema in continua evoluzione.

Se da un lato le tradizioni religiose hanno spesso limitato le possibilità delle donne, dall'altro molte si stanno impegnando per cambiare la situazione e per costruire un futuro più equo e inclusivo. ■



Foto di RDNE Stock

Persefone e Inanna, miti antichi e vittime del medesimo destino

di Federica Carteri

Divinità che incarnano la complessità del femminile, il potere e la spiritualità e, sfidando le tradizioni religiose, rappresentano la forza delle donne.

Mito di Persefone

Persefone, figlia di **Demetra** (dea del raccolto) e **Zeus** (re degli dei), era una bellissima fanciulla, la cui figura era associata alla primavera e alla natura. Quando **Ade** (dio degli inferi) la vide mentre raccoglieva fiori in un prato, se ne innamorò e decise di portarla con sé nel suo regno per farne la sua regina.

Demetra, devastata dal dolore per la scomparsa della figlia, cominciò a vagare per la terra alla sua ricerca trascurando il proprio compito di dea del raccolto. La terra divenne sterile e la carestia si diffuse ovunque in un inverno profondo e senza vita. Zeus decise di intervenire per salvare la vita sulla terra e mandò **Hermes** (il dio messaggero) negli inferi per negoziare il ritorno di Persefone.

Ade acconsentì a liberarla ma, prima che se ne andasse, le fece dono di un melograno. Quando lei mangiò sei semi del frutto cadde nel tranello di Ade e si legò per sempre agli inferi poiché chiunque ne consumi il cibo è destinato a tornare.

Fu raggiunto un compromesso: Persefone avrebbe trascorso parte dell'anno con Ade negli inferi e il resto con sua



Il ratto di Proserpina
(Persefone)
Gian Lorenzo Bernini
Da: inchiostrovirtuale.it



madre sulla terra alternando le stagioni. Quando Persefone è negli inferi con Ade, Demetra si lamenta e ritira le sue benedizioni, causando l'autunno e l'inverno. Quando Persefone ritorna, Demetra gioisce e la primavera e l'estate riportano fertilità e crescita alla terra.

Mito di Inanna

Analogamente il mito di **Inanna** (dea dell'amore, della bellezza, del sesso, della fertilità e della guerra) è una delle storie più significative e affascinanti della mitologia sumera. Come Persefone, affronta la discesa negli inferi, nota come la "Discesa di Inanna", ma nel suo caso si tratta di una sua scelta: Inanna non subisce il proprio destino ma agisce.

Inanna, al contrario di Persefone, decide di scendere nell'oltretomba governato da sua sorella, **Ereshkigal**, dea della morte e degli inferi. Affronta il viaggio con l'obiettivo di consolidare il suo potere confrontandosi con sua sorella e si prepara attentamente a questo scopo. Si adorna con sette oggetti divini (tra cui una corona, una collana e delle vesti) ognuno dei quali rappresenta un aspetto del suo potere e della sua identità, la sua autorità divina e il suo status di Regina del Cielo.

Per effettuare la discesa agli inferi, Inanna deve oltrepassare sette porte e a ognuna di esse il guardiano di Ereshkigal chiede di rimuovere uno degli oggetti divini. Quando finalmente Inanna raggiunge l'ultima porta spogliata di tutto il suo potere, si trova nuda, vulnerabile e impotente di fronte a Ereshkigal che, infuriata per l'intrusione di Inanna nel suo regno, la condanna a morte.

Quando Inanna viene uccisa anche la natura ciclica della vita, della morte e della rinascita si ferma sulla terra. **Enki**,

il dio della saggezza e dell'acqua (e nonno di Inanna), crea due esseri dalla terra sotto le sue unghie per salvarla. Questi esseri, che non appartengono né al regno dei vivi né a quello dei morti, facendo appello alle emozioni di Ereshkigal riescono a riportare in vita Inanna. Il permesso di lasciare gli inferi è però condizionato al fatto che riesca a trovare un sostituto che prenda il suo posto. Inanna sceglie suo marito – **Dumuzi** – poiché invece che piangere la sua morte ha goduto della propria posizione di re durante la sua assenza. La sorella di Dumuzi – **Geshtinanna** – si offre però di dividerne il destino e concordano di alternare periodi negli inferi, a simboleggiare il cambiamento delle stagioni e il ciclo della vita e della morte.

Persefone e Demetra e i Misteri Eleusini

La storia di Persefone e Demetra è centrale nei *Misteri Eleusini*, uno dei più importanti riti religiosi dell'antica Grecia che promettevano agli iniziati una vita migliore nell'aldilà. Questi riti segreti, aperti sia alle donne che agli uomini, ponevano le esperienze delle donne al centro della pratica religiosa della comunità.

Persefone, sia come fanciulla della primavera che come regina degli inferi, incarna una dualità che riflette le complessità dei ruoli femminili all'interno delle narrazioni tradizionali. Inoltre rappresenta sia l'innocenza della giovinezza sia l'autorità di una regina, riflettendo il doppio ruolo che le donne spesso occupano nei contesti sociali e religiosi.

Come fanciulla della primavera, Persefone è associata alla vita, alla crescita e alla fertilità, qualità tradizionalmente legate al ruolo delle donne come nutrici e donatrici di vita. Tuttavia, come regina

degli inferi, incarna anche il potere, la sovranità e i misteri della morte, ambiti tipicamente dominati da divinità maschili in molte tradizioni religiose.

Questa dualità sfida i ruoli, spesso limitati, attribuiti alle donne nelle narrazioni religiose, dove sono spesso confinate a funzioni passive o di supporto. Mentre inizialmente è ritratta come vittima di rapimento da parte di Ade, il suo ruolo

finale di regina degli inferi suggerisce una trasformazione da impotenza ad autorità: una metafora del potenziale delle donne di trascendere i limiti imposti e affermare il loro potere, anche in circostanze oppressive.

Nelle dinamiche madre-figlia, la relazione tra Persefone e Demetra evidenzia l'importanza dei legami femminili e la trasmissione di ruoli e identità da una generazione di donne all'altra, in particolare nelle culture in cui le pratiche e le conoscenze religiose delle donne vengono tramandate attraverso linee familiari.

Nella moderna teologia femminista, la storia di Persefone è stata reinterpretata come simbolo della forza e della resilienza delle donne. Il suo viaggio negli inferi e il ritorno al mondo dei vivi vengono portati ad esempio come metafora della capacità delle donne di sopportare le difficoltà e di emergere più forti. Le studiose femministe spesso evidenziano Persefone come una figura che, nonostante la vittimizzazione iniziale, alla fine trova potere e capacità di azione, risuonando con le lotte e i trionfi delle donne nei contesti religiosi nel corso della storia.

Inanna: potere, dualità e complessità

Anche il mito della discesa di Inanna è ricco di simbolismo: viene spesso interpretato come una storia di trasformazione che, anche in questo caso, illustra la natura ciclica di vita, morte e rinascita, esattamente come con Persefone.

La privazione del potere di Inanna durante la sua discesa simboleggia la perdita degli attaccamenti mondani e l'inevitabilità della morte. La sua resurrezione descrive il rinnovamento e il ritorno della fertilità, che è essenziale affinché la vita continui. Il viaggio di Inanna rappresenta anche un'esplorazione dei



Inanna
Da: meredithrom.com



doppi aspetti del suo carattere: la forza vivificante dell'amore e della fertilità e il potere distruttivo della guerra e della morte. La sua relazione con la sorella Ereshkigal evidenzia invece l'equilibrio tra vita e morte, creazione e distruzione. Inanna è una delle divinità più potenti del pantheon sumero e la sua autorità non deriva da una controparte maschile. Questa caratteristica contrasta rispetto al modo in cui molte figure femminili nelle religioni patriarcali successive sono spesso viste, cioè come subordinate a divinità maschili. Il potere indipendente di Inanna e la sua capacità di navigare tra i regni della vita e della morte evidenziano una forma di divinità femminile che è autonoma e sovrana. Ciò è significativo nello studio delle donne nella religione in quanto fornisce una contro-narrazione ai ruoli spesso secondari che le donne svolgono in molte tradizioni religiose.

Inanna incarna i doppi aspetti della femminilità: nutriente e distruttiva. La sua capacità di creare la vita attraverso la fertilità e di toglierla attraverso la guerra rispecchia i ruoli complessi che le donne hanno svolto nelle narrazioni religiose nel corso della storia. Questa dualità sfida la rappresentazione spesso unidimensionale delle donne nei testi religiosi, dove sono spesso relegate a ruoli di pure nutrici o pericolose seduttrici.

Inoltre la discesa di Inanna negli inferi può essere interpretata come una rappresentazione simbolica dell'esperienza femminile, in particolare in relazione ai riti di passaggio come il parto, le mestruazioni e altre transizioni della vita. Il processo di discesa, di spogliazione del potere, di incontro con la morte e di rinascita è simile alle esperienze cicliche di perdita, trasformazione e rinnovamento che molte donne subiscono nel corso della propria esistenza.

Ciò si allinea con i viaggi spirituali che

si trovano in varie tradizioni religiose, dove le figure femminili spesso simboleggiano trasformazione e rinnovamento.

Il mito di Inanna è parallelo anche al concetto di discesa e rinascita che si riscontra in altre tradizioni religiose, come la resurrezione cristiana o il ciclo indù del samsara.

L'eredità di Persefone e Inanna

Nel contesto delle donne nella religione, il mito sottolinea l'idea che le donne, come Persefone e Inanna, siano intimamente connesse ai cicli della vita e della morte, sia come donatrici letterali della vita sia come figure simboliche di trasformazione. Il loro ritorno dagli inferi viene spesso interpretato come una metafora della resilienza e del potere rigenerativo insiti nel femminile.

I miti di Inanna e Persefone hanno influenzato lo sviluppo di altre potenti divinità femminili in culture successive, come l'accadica [Ishtar](#), l'[Afrodite](#) greca e persino elementi della [Vergine Maria](#) nel cristianesimo. Queste figure ereditano aspetti del potere, della sessualità e della connessione con i cicli della vita e della morte, sebbene spesso in forme più sommesse o reinterpretate all'interno di strutture religiose patriarcali.

La figura di donna forte e padrona del proprio destino, non semplice gregaria, è sempre esistita, anche nella religione. Pensiamo sempre di dover dimostrare qualcosa invece di affidarci alla memoria, allo studio e alla fiducia in noi stesse. Sempre pronte a balzare in sella in una luccicante armatura a interpretare un ruolo maschile solo per poter provare che siamo in grado di farlo, senza fermarci a ragionare se sia il caso di farlo. Non è che quelle da convincere di quanto valiamo in realtà non siano i maschi, ma siamo proprio noi donne? ■

Teresa d'Ávila e Hildegard von Bingen, donne straordinarie nella storia religiosa europea

di Federica Carteri

Figure che hanno saputo ampliare i confini dell'esperienza religiosa, promuovendo l'immagine della donna come portatrice di saggezza e forza spirituale riconosciuta, influente e rispettata.

Sia **Hildegard von Bingen** che **Teresa d'Ávila** hanno offerto un modello di santità e intelligenza spirituale che va oltre i confini del loro tempo. Infatti, entrambe hanno dato alle donne una voce importante in ambito religioso e culturale. Hildegard ha fatto della natura una via verso Dio; Teresa ha tracciato un percorso interiore per la scoperta del divino.

Ci troviamo di fronte a due approcci diversi alla vita, alla spiritualità e alla religione che hanno ispirato donne e uomini per secoli.

Hildegard von Bingen

Hildegard von Bingen (1098-1179) visse nel Medioevo e fu una badessa benedettina in Germania. Fu profondamente coinvolta dallo studio della scienza naturale e della musica. Scrisse di medicina, botanica, filosofia e teologia e compose numerose opere musicali. Grazie alle sue visioni mistiche, Hildegard ebbe il sostegno della Chiesa e divenne influente tra ecclesiastici e nobili del suo tempo. Seppe arricchire la teologia con visioni di armonia cosmica

con un Dio presente in tutto il creato. Ebbe il coraggio di indirizzare lettere di ammonimento a vescovi e nobili e fu consultata da papi e imperatori rivestendo un ruolo straordinario per una donna medievale. In particolare nella sua opera *Scivias* (abbreviazione di Scito vias Domini, che significa Conosci le vie del Signore) espone una cosmologia innovativa, che univa la teologia alla filosofia e alla scienza in modo del tutto originale. Attraverso ventisei visioni, offrì un percorso di conoscenza divina e di comprensione del mondo naturale. Con le sue opere, Hildegard sfidò implicitamente l'idea che le donne fossero inferiori agli uomini in ambito intellettuale e spirituale.

La vita

Hildegard nacque in una famiglia nobile a Bermersheim, in Germania. Era la più giovane di dieci figli e fu consacrata alla Chiesa come decima. All'età di otto anni, fu mandata al monastero benedettino di Disibodenberg, dove fu affidata alle cure di **Jutta von Sponheim**, una nobile donna che aveva scelto la vita religiosa.

Visse come anacoreta con Jutta, in una cella isolata annessa al monastero, dove ricevette la sua prima educazione nella lettura, scrittura e canto dei Salmi.

Alla morte di Jutta nel 1136, Hildegard fu eletta magistra della comunità dalle sue consorelle. In seguito fondò due monasteri, Rupertsberg nel 1150 e Eibingen nel 1165, dove continuò le sue ricerche spirituali e intellettuali. Le esperienze visionarie di Hildegard, che sosteneva fossero iniziate nella sua infanzia, si intensificarono durante questo periodo e lei cominciò a scriverle. Arrivò a interpretare le sue vivide visioni come rivelazioni divine facendone il fondamento di gran parte della sua scrittura.

Le opere

Oltre alla sua opera più famosa, *Scivias*, Hildegard scrisse *Liber Vitae Meritorum* (Libro dei meriti della vita) e *Liber Divinorum Operum* (Libro delle opere divine); in entrambi approfondisce la sua teologia visionaria.

Hildegard è anche considerata una delle prime compositrici note nella storia della musica occidentale. Le sue opere, principalmente inni e sequenze, sono raccolte nella *Symphonia armoniae celestium revealum* (Sinfonia dell'armonia delle rivelazioni celesti) e sono note per le loro melodie elevate, che spesso vanno oltre la tipica gamma del canto





gregoriano. Il suo pezzo più famoso è *l'Ordo Virtutum*, un dramma liturgico che raffigura la lotta tra le Virtù e il Diavolo per un'anima umana.

Hildegard fu anche un'abile erborista e guaritrice: scrisse *Physica* e *Cause et Curae*, trattati di storia naturale e medicina che riflettono la sua conoscenza di piante, animali e salute umana. Queste opere offrono una testimonianza sulle pratiche mediche medievali e sull'approccio olistico che Hildegard stessa adottò per la guarigione, che integrava il benessere fisico, emotivo e spirituale.

Il conflitto e la leadership

Intorno al 1170 iniziò il conflitto con le autorità della Chiesa, in particolare riguardo alla sua decisione di consentire la sepoltura di un nobile scomunicato nel cimitero del suo convento. Difese le sue azioni basandosi sulle proprie visioni e su un profondo senso di giustizia, evidenziando la sua natura assertiva e intransigente.

Morì il 17 settembre 1179, all'età di ottantuno anni, e fu canonizzata dalla Chiesa cattolica nel 2012. Nello stesso anno, papa Benedetto XVI la nominò Dottore della Chiesa, riconoscendo il suo significativo contributo alla teologia e alla spiritualità.

Hildegard von Bingen si è rivelata essere una figura complessa e dinamica, caratterizzata da una profonda fede ma anche da curiosità intellettuale e forte volontà. Era una donna lungimirante, che non temeva di affermare le proprie idee e sfidare lo status quo. Nonostante le limitazioni imposte alle donne durante il suo tempo, Hildegard si è ritagliata uno spazio per sé come leader, teologa e artista grazie alla sua personalità che combinava elementi di

misticismo e praticità.

È stata una donna profondamente spirituale e dai suoi scritti sulla medicina e sulla storia naturale si evince un occhio di osservazione acuto e un approccio empirico al mondo che la circondava. Hildegard era anche una leader carismatica che ha suscitato rispetto e ammirazione, non solo nelle sue consorelle, ma anche nella Chiesa in generale e nelle varie autorità secolari.

L'eredità

L'impatto di Hildegard von Bingen sulla Chiesa medievale e sulla storia successiva è immenso. Come mistica, riuscì a fornire una prospettiva unica sul divino, profondamente personale e tuttavia universale nella sua portata e come donna nella Chiesa medievale, in un'epoca in cui le donne erano spesso relegate ai margini, Hildegard emerse come una voce potente, usando le sue visioni come mezzo per affermare la propria autorità e ottenere una posizione all'interno della gerarchia ecclesiastica dominata dagli uomini.

Hildegard von Bingen è stata una visionaria in ogni senso della parola: i suoi contributi alla teologia, alla musica, alla medicina e alla storia naturale hanno avuto un'influenza duratura sulle menti e sulla cultura occidentali e i suoi scritti hanno continuato a ispirare il pensiero religioso ben oltre la sua vita.

Teresa d'Ávila

Teresa d'Ávila (1515-1582) nota anche come **Santa Teresa di Gesù**, è stata una monaca carmelitana spagnola, mistica e riformatrice dell'Ordine carmelitano. Visse nel periodo della Controriforma spagnola e la sua scrittura in prosa mistica fu fondamentale per la spiritualità cristiana poiché fu proprio lei a dare il

via al movimento per riportare il rigore spirituale nel Carmelo.

Teresa, in testi come *Il castello interiore* e *Il libro della vita*, enfatizza l'esperienza interiore come via per arrivare a Dio. Propone la spiritualità dell'anima figurandola come un castello di sette stanze in cui ogni stanza rappresenta un livello di avvicinamento a Dio attraverso la preghiera e l'amore divino. La sua mistica è incentrata su un'esperienza di unione profonda con Dio, che trascende i sensi e la razionalità.

Teresa d'Ávila combatteva contro il contesto restrittivo del XVI secolo, nel quale le donne dovevano confrontarsi con forti limitazioni sociali e religiose. La sua

determinazione nell'ottenere l'autonomia per i conventi riformati rappresentò una sfida alle gerarchie ecclesiastiche. Nel farlo, mostrò che le donne potevano essere leader spirituali e innovatrici all'interno della Chiesa, una visione rivoluzionaria che ispirò le generazioni successive.

Fu canonizzata nel 1614 e proclamata Dottore della Chiesa nel 1970 (fu la prima donna a ottenere questo titolo) poiché la sua riforma del Carmelo e i suoi scritti mistici sono pilastri della spiritualità cattolica. Teresa ha lasciato un modello di santità accessibile, una guida per la crescita interiore che continua a essere studiata e praticata.



Santa Teresa D'Avila. Da editriceshalom.it



La vita

Teresa d'Ávila nacque in una famiglia numerosa e nobile con profonde radici cattoliche. Suo padre, **Alonso Sánchez de Cepeda**, era un uomo devoto e sua madre, **Beatriz de Ahumada**, condivideva con lei l'amore per la lettura, in particolare per i romanzi rosa dell'epoca. Teresa era profondamente religiosa fin da bambina, e aveva espresso il desiderio di essere martirizzata in giovane età. Tuttavia, dopo la morte della madre, avvenuta quando aveva quattordici anni, Teresa si interessò maggiormente alla vita secolare, concentrandosi sulla bellezza, la socializzazione e il corteggiamento.

All'età di venti anni entrò nel monastero carmelitano dell'Incarnazione ad Ávila. La vita nel convento non era facile e Teresa finì per soffrire di una serie di gravi malattie, tra cui la malaria, che la costrinsero a letto per lunghi periodi. Durante questi anni ebbe le prime visioni mistiche, che alla fine avrebbero definito il suo percorso spirituale, e che raggiunsero l'apice nei suoi trent'anni. Queste esperienze culminarono nella famosa transverberazione, dove sentì un serafino trafiggerle il cuore con una lancia infuocata, a simboleggiare il suo matrimonio spirituale con Cristo.

Nuovi conventi e riforme

Con il passare del tempo Teresa divenne sempre più insoddisfatta del lassismo e delle influenze mondane cui assisteva nell'Ordine Carmelitano, così, nel 1562, fondò il Convento di San Giuseppe ad Ávila, istituendo un ramo riformato dei Carmelitani noto come Carmelitani Scalzi (a piedi nudi) che celebrava povertà, semplicità e rigorosa devozione. Le sue riforme incontrarono una significativa opposizione, sia all'interno

dell'Ordine Carmelitano che da parte delle autorità secolari, ma lei non si diede per vinta e perseverò nei suoi intenti fino a fondare numerosi conventi e persino collaborando con **Giovanni della Croce** per riformare il ramo maschile dell'Ordine Carmelitano.

Tra il 1575 e il 1577, Teresa affrontò l'esame dell'Inquisizione spagnola a causa delle sue esperienze mistiche e degli sforzi di riforma; tuttavia, alla fine fu scagionata dall'accusa di eresia. Morì il 4 ottobre 1582 ad Alba de Tormes, in Spagna. Fu canonizzata da papa **Gregorio XV** nel 1622 e dichiarata Dottore della Chiesa da papa **Paolo VI** nel 1970, una delle poche donne a cui è stato conferito questo titolo. La sua festa si celebra il 15 ottobre.

Le opere

Teresa scrisse ampiamente sulle sue esperienze. Tra le sue opere si ricordano *La vita di Teresa di Gesù* (un'autobiografia), *La via della perfezione* e *Il castello interiore*, il suo capolavoro che descrive il viaggio dell'anima verso l'unione con Dio attraverso la preghiera e la meditazione. I suoi scritti rivelano una persona profondamente introspettiva, capace di emozioni intense e profonda intuizione teologica. Teresa riusciva a combinare la comprensione mistica dell'amore di Dio con un approccio pratico al vivere una vita di preghiera e servizio, rendendo i suoi insegnamenti accessibili e influenti per un vasto pubblico.

Sia la vita che l'opera di Teresa d'Ávila riflettono l'intersezione tra misticismo, riforma e il complesso ruolo delle donne nella Chiesa. Le sue esperienze mistiche e i suoi scritti offrono intuizioni profonde sulla natura della preghiera, il viaggio dell'anima verso Dio

e il potere trasformativo dell'amore divino. Tutta l'enfasi di Teresa sullo sviluppo spirituale interiore, unita alle sue riforme pratiche, sottolinea la sua convinzione della necessità sia della santità personale che della disciplina comunitaria.

L'eredità

La sua eredità è quella di una profonda intuizione spirituale e resilienza di fronte all'opposizione.

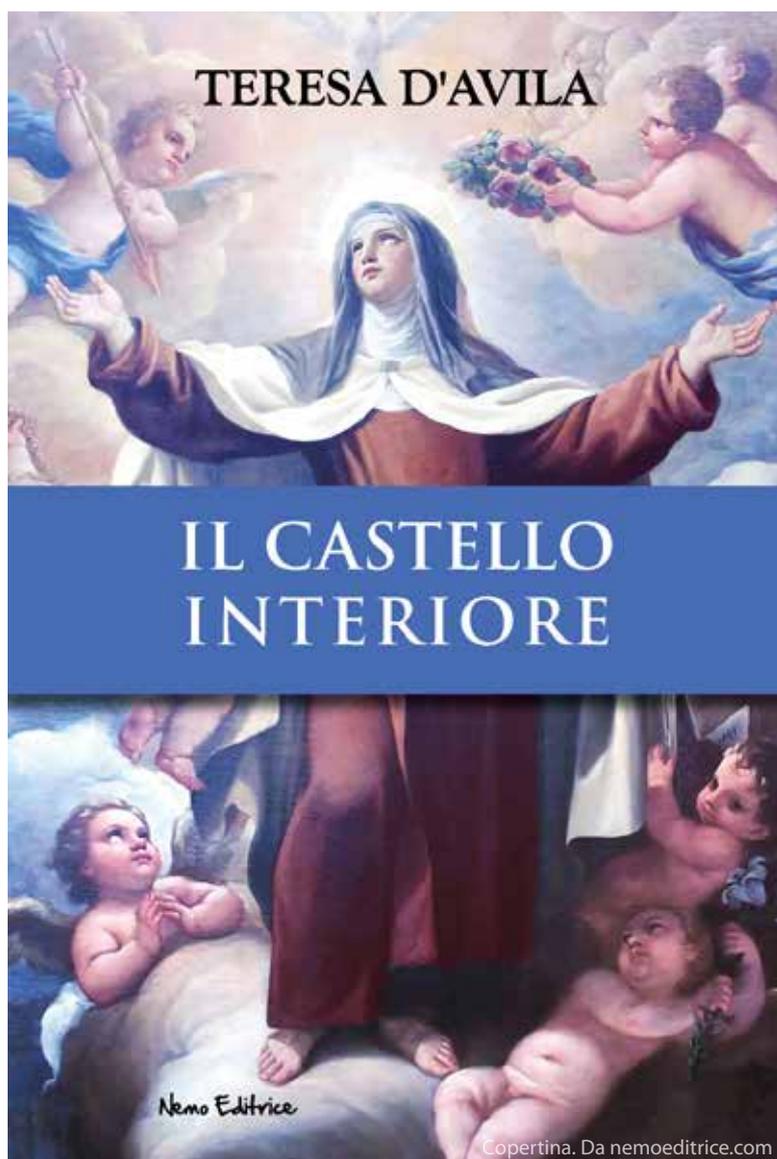
La vita di Teresa ha fatto di lei un esempio di come una donna, attraverso la fede profonda e la determinazione, possa avere un impatto sul pensiero e sulla pratica religiosa, sfidando e

rimodellando le istituzioni che la circondano. Inoltre ha avuto un profondo impatto anche sul ruolo delle donne nella Chiesa. È stata una leader forte e indipendente che ha navigato nella gerarchia religiosa dominata dagli uomini per attuare le sue riforme e fondare nuovi conventi.

Il successo di Teresa in questi sforzi ha dimostrato il potenziale delle donne di svolgere ruoli influenti nella vita religiosa, aprendo la strada alle future generazioni di donne nella Chiesa. I suoi scritti e la sua leadership continuano a ispirarci nella ricerca spirituale e religiosa, e Teresa stessa è spesso vista come un modello di ruolo per l'emancipazione femminile all'interno della tradizione cattolica.

Influenzò molti personaggi religiosi successivi, tra cui san Giovanni della Croce, che ha collaborato con lei nella riforma carmelitana, e persino leader spirituali moderni. I suoi insegnamenti sono stati integrati in vari movimenti religiosi e continuano a essere una fonte di ispirazione sia per i cattolici che per altre confessioni cristiane.

La religione cattolica è fortemente incentrata sulla figura e sul pensiero maschile, tuttavia è innegabile che ci siano state donne nella sua storia, come Hildegard e Teresa, che hanno saputo emergere e farsi valere, a dimostrazione che non importano il sesso, l'estrazione o il contesto, quanto l'integrità, la convinzione e la forza di volontà. Al di là del credo religioso o della provenienza, è innegabile che queste "donne oltre il consueto" abbiano lasciato un segno indelebile. Uno spartiacque nella crescita spirituale dell'umanità. Donne la cui testimonianza e il cui insegnamento sono giunti, praticamente intatti, fino a noi. ■





Le donne nel dialogo interreligioso: insieme per pari dignità e diritti

di Paola Giannò

Le diverse credenze religiose non sono una questione privata e influenzano le relazioni sociali e culturali. Conferenze internazionali, convegni e seminari come segnali del cambiamento in atto.

La religione è quel complesso di credenze, vissuti, riti che coinvolgono l'essere umano, o una comunità, nell'esperienza di ciò che viene considerato sacro. Se chiediamo al web quante religioni esistono al mondo potrebbe stupirci sapere che fra religioni, dottrine, credenze, sette e culti tribali ne esistono più di [trentamila](#).

Questa elevata quantificazione è indicativa di quante differenze abitino il nostro pianeta. Le diverse credenze hanno influenze profonde sulla vita quotidiana: solo per citare alcuni esempi, le religioni indicano come e quando è possibile mangiare, come vestirsi, se e come fare sesso.

La credenza religiosa non è inoltre solo



Foto di StockSnap

una questione privata, non si esaurisce nel rapporto fra l'individuo e il suo credo, ma influenza profondamente le relazioni sociali e culturali. L'accentuarsi del processo di globalizzazione non potrà che incrementare le convivenze fra credi differenti.

Differenze religiose o alibi per conflitti?

Se è vero che i diversi credi contribuiscono ad alimentare un senso di comunità attraverso valori e regole condivise è anche vero (la storia ci dovrebbe aver insegnato) quanto i riferimenti religiosi abbiano anche legittimato guerre, violenze e discriminazioni. O forse sarebbe meglio riflettere su quanto le differenze religiose abbiano rappresentato un ottimo alibi per conflitti che sono stati determinati da ragioni economiche e politiche.

In una società sempre più globalizzata, di cui tutti, ormai è un dato di fatto, apprezziamo i benefici, per quanto riguarda la religione permangono ancora istanze fondamentaliste e discriminatorie. Istanze che trovano terreno fertile soprattutto nei contesti di povertà e disuguaglianza sociale attraverso la diffusione di pregiudizi e stereotipi che la comunicazione mediata può amplificare.

Un primo strumento per contrastare eventuali manipolazioni può essere rappresentato dalla conoscenza, purché basata su fonti affidabili. Nel 2015 a Bologna è nato l'[Osservatorio sul pluralismo religioso](#) che, attraverso accordi di partenariato con università e centri di ricerca, ha l'intento di promuovere una maggiore conoscenza delle diversità culturali e religiose.

L'Osservatorio nel 2022 ha registrato in Italia duecentoquarantuno episodi di antisemitismo (nel 2021 erano stati duecentoventisei), di cui il circa il 70%

perpetrati in rete. Anche a livello europeo la situazione ha destato preoccupazione soprattutto a seguito dell'esplosione dei conflitti in Medio Oriente dopo il 7 ottobre.

Un secondo strumento per contrastare intolleranze e discriminazioni nell'ottica di una pace fra le religioni e fra i popoli è il dialogo interreligioso, che ha iniziato a svilupparsi intorno agli anni '90 a opera di organismi internazionali come l'Unesco e a seguito di documenti come la *Dichiarazione per i diritti umani* dell'Onu del 1948.

Il dialogo interreligioso

Obiettivo del dialogo interreligioso è l'incontro e l'interazione fra persone appartenenti alle diverse religioni nell'ottica di una reciproca comprensione. La partecipazione femminile è stata pressoché assente anche perché in molte religioni le donne non hanno avuto, soprattutto in passato ma anche ai giorni nostri, la possibilità di ricoprire cariche apicali restando al di sotto del cosiddetto [soffitto di cristallo](#).

In questi ultimi anni si registrano in merito alla partecipazione delle donne cambiamenti anche nell'ambito del dialogo interreligioso. Nel gennaio 2023 si è tenuta a Roma la conferenza internazionale *Le donne costruiscono una cultura dell'incontro interreligioso*.

Secondo monsignor **Indunil Janakaratne Kodithuwakku**, segretario del Dicastero per il Dialogo interreligioso, è stata un'occasione senza precedenti, alla quale hanno partecipato trenta donne provenienti da ventitré Paesi e dodici religioni. La conferenza è stata il culmine di una serie di eventi organizzati per promuovere il ruolo delle donne nel dialogo interreligioso.

In precedenza, nel 2017, l'Assemblea plenaria del Dicastero ha avuto come tema Il ruolo delle donne



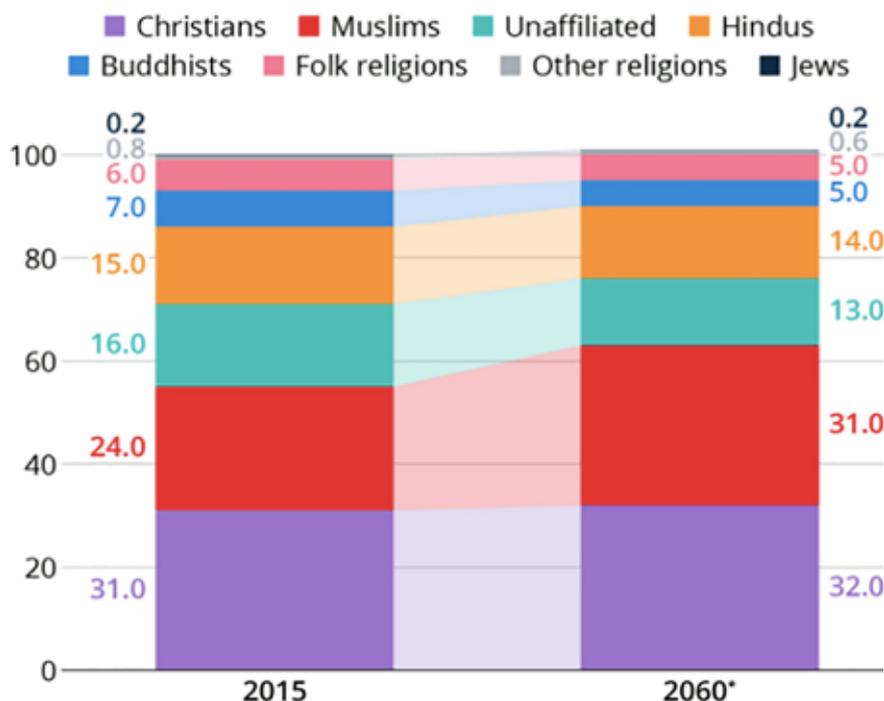
nell'educazione alla fratellanza universale. Nel 2018 a Taiwan si è tenuta la conferenza internazionale *Azione contemplativa e contemplazione attiva: monache buddiste e cristiane in dialogo*. Nel 2019 il messaggio per il festival buddista del Vesak era intitolato *Buddisti e cristiani: promuovere la dignità e la parità di diritti di donne e ragazze*.

Obiettivo della conferenza del 2023 era di valorizzare il ruolo delle donne nel campo del dialogo interreligioso. La ricerca del dialogo rappresenta, secondo monsignor Indunil Janakaratne Kodithuwakku, un percorso che uomini e donne devono intraprendere insieme. Per evidenziare che la pari dignità e i diritti delle donne devono riflettersi anche nel dialogo interreligioso occorre che più donne abbiano un posto ai tavoli di discussione e di decisione, dove sono

ancora in minoranza rispetto agli uomini. Altro esempio è stata la conferenza interreligiosa svoltasi online il 5 marzo 2024, in occasione della Giornata internazionale della donna, organizzata dall'Unione Mondiale delle Organizzazioni Femminili Cattoliche ([WUCWO](#)), in collaborazione con il Dicastero per il Dialogo Interreligioso e con il patrocinio di alcune ambasciate presso la Santa Sede. L'evento è stato presentato da [Monica Santamarina](#), presidente generale della WUCWO. Nel suo discorso, ha ricordato il tema centrale del convegno: *Donne che seminano semi di pace e coltivano l'incontro*. Santamarina ha sottolineato come la fede, vissuta secondo le diverse tradizioni religiose, possa infondere quella pace e forza interiore che sono essenziali per costruire un ambiente sereno nelle nostre famiglie e comunità, promuovendo una cultura basata sull'incontro e il dialogo. La WUCWO conta quasi cento organizzazioni ed è presente in circa sessanta Paesi rappresentando più di otto milioni di donne. Secondo Santamarina «ora è il momento di lavorare insieme, ciascuno nel proprio ruolo, perché tutti i ruoli sono importanti. Siamo tutti corresponsabili.»

The World's Largest Religious Groups Over Time

Religious composition of the world (in %)



* projection. Figures are rounded.
Source: Pew Research Center

Fonte: www.infodata.ilssole24ore.com

Le donne nella religione cattolica

La presenza delle donne nella religione cattolica prevede ancora oggi forti disuguaglianze e, come riporta il [National catholic reporter](#), papa **Francesco** ha chiarito perfettamente che è contrario all'ordinazione delle donne come diaconi.

La questione negli ultimi anni ha creato polemiche e alimentato speranze quando, prima nel 2016 e poi nel 2020, il Pontefice creò una commissione per esaminare la storia delle donne diacono. I resoconti di queste commissioni non sono mai stati resi pubblici.



Teologia, genere ed ecologia: il percorso di Letizia Tomassone

di Serena Betti

Dalla Facoltà Valdese di Teologia alla pastorale: una vita dedicata alla ricerca di una teologia inclusiva e sostenibile.

Torinese di nascita, **Letizia Tomassone** è stata consacrata pastora della Chiesa Valdese nel 1985 dopo aver conseguito la laurea in Teologia protestante alla Facoltà Valdese di Teologia di Roma. Ha iniziato a svolgere il ministero pastorale a Genova e successivamente a Verona, a La Spezia, a Carrara e a Firenze.

Fu a Verona diversi anni fa che, a una conferenza, conobbi Tomassone. Lavoravo al Centro Informazione Maternità Il Melograno e fui colpita dal suo sguardo rivolto a un cammino di spiritualità che tocca la concretezza della vita femminile nella lettura della Bibbia e la ricerca sulla Dea pre-patriarcale. Fu così che le proposi di organizzare insieme dei cicli

di incontri sulla Dea Madre rivolti alle mamme dell'associazione.

Letizia Tomassone ha un figlio e, attualmente, svolge il suo ministero presso la chiesa valdese di Napoli. Dal 2010 è docente e coordinatrice dei corsi di Studi femministi e di genere presso la Facoltà Valdese di Teologia di Roma.

L'elenco dei libri, delle pubblicazioni da lei curate e delle collaborazioni a riviste è consultabile sul sito del CTI, il Coordinamento delle [Teologhe Italiane](#).

Tra questi ci piace segnalare: *Figlie di Agar. Alle origini del [monoteismo due madri](#)* che propone la lettura incrociata di questa figura femminile da parte di un gruppo di donne musulmane, cristiane ed ebreë, edito da Effatà.

[Crisi ambientale ed etica](#) edizioni Claudiana, in cui l'autrice propone una riflessione sulla necessità di praticare una fede che faccia la differenza nella sostenibilità sociale, sul piano della giustizia, dell'ambiente e delle relazioni tra uomini e donne.

Interessante e attuale anche l'articolo *La teologia queer scompagina le carte*, contenuto nel libro [Sguardi sul genere](#) curato da **Paolo Rigliano** per Mimesis, edito nel 2018.



Letizia Tomassone. Foto da youtube.it



Donne valdesi: una storia di fede e resistenza

di **Letizia Tomassone**

Un'analisi storica e teologica del ruolo delle donne nel movimento valdese, dalla predicazione medievale al ministero pastorale contemporaneo.

Il movimento valdese nasce in un periodo in cui la critica nei confronti di una Chiesa di potere, gerarchica e identificata solo al maschile si faceva spazio in molti modi. Basti pensare ai **Catari** o agli stessi **Francesco** e **Chiara** in Umbria.

Assieme ad altri movimenti pauperisti tutti questi propongono un vangelo più vicino alla gente anche nella lingua, che non tradisce l'insegnamento di **Gesù** attraverso la complicità con i principi, e che lascia spazio alla fede esplicita delle donne.

Il Cristo nudo

Per più di un secolo le donne valdesi hanno viaggiato per le strade della Provenza, in Francia e Italia del nord, predicando e scegliendo una vita di povertà in mezzo ai poveri. Il motto dei primi valdesi era «seguire nudi un Cristo nudo» senza diventare monaci o asceti, come è attestato dal fatto che le *bonne dames* valdesi, come quelle catare, erano mogli e madri e insieme insegnanti e prediatrici dell'evangelo.

È nel 1300 che le donne valdesi vengono identificate come streghe e cadono dunque sotto la condanna della Chiesa. La loro colpa riconosciuta sarà

quella di aver preteso una parola pubblica, di aver voluto predicare a donne e uomini, di aver aderito a un movimento che non ha chierici ma solo laici e laiche che osano criticare la Chiesa istituita.

Dall'inizio del 1300 le donne valdesi diventano così più invisibili, protette dai loro stessi compagni interrogati dall'Inquisizione, anche se molte finiranno in carcere e sul rogo.

Il movimento si ristrutturava per tempi più difficili e le donne smettono di viaggiare e iniziano soprattutto a gestire luoghi di ospitalità, cura e insegnamento biblico nelle diverse città attraversate dai predicatori itineranti, i barba. Un nome che in occitano significa "zio" perché nella comunità dei credenti non ci sono "padri" né gerarchie, come dice anche Gesù in Marco 10:28-30.

Il ruolo della donna

La storia valdese ha toccato gli otto secoli e mezzo, e in questa occasione sono stati prodotti studi storici sui diversi periodi attraversati, che ora sono raccolti in quattro volumi (*Storia dei Valdesi*, AAVV, 4 vol. Claudiana, Torino 2024).

Le donne sono state sempre presenti e attive, ma la visione innovativa degli inizi

del movimento non ha aiutato a promuovere i ministeri femminili quando il movimento valdese è diventato Chiesa.

Questo accadeva nel 1532 con l'adesione alla Riforma protestante, e l'influsso della Riforma, che non prevedeva la predicazione delle donne, ha pesato sulle comunità italiane. Eppure a Ginevra predicava **Marie Dentière** e a Strasburgo **Catarina Zell**, in Germania **Argula von Grumbach** teneva gruppi di studio biblico e così via.

La Riforma magistrale, legata a **Lutero**, **Calvino** e **Zwingli**, ha preferito vedere questa intraprendenza femminile come una eccezione permessa dallo Spirito Santo per un tempo eccezionale di trasformazione della Chiesa e della società.

I Riformatori non hanno considerato la possibilità di riconoscere una stabilità a questa predicazione femminile, anche perché combattevano contro i movimenti anabattisti (la cosiddetta "Riforma radicale") dove la profezia e la guida femminili erano molto riconosciute.

Il voto delle donne

In ogni periodo della storia le donne del movimento valdese sono state toccate e coinvolte nelle battaglie civili delle donne. Per esempio, con il Risveglio ottocentesco e il movimento suffragista sono sorti nelle Valli Valdesi molti gruppi femminili di alfabetizzazione e educazione alla parola pubblica; si è chiesto il voto delle donne nelle assemblee di



Tempio valdese di piazza Cavour, Roma. Foto da turismoroma.it



chiesa; si sono aperti centri di aiuto alle giovani che migravano per lavoro dalle valli nelle grandi città italiane o francesi. Molto nota è la figura di **Frida Malan** che, a inizio '900, combatte contro la tratta, la prostituzione e la povertà femminile.

Il ministero pastorale

Il ministero pastorale in Italia viene riconosciuto dal Sinodo solo nel 1962, a seguito di una mobilitazione delle associazioni femminili e di alcuni anni di discussioni sul tema da parte del Sinodo (*Donne di Parola. Pastore, diacone e predicatrici nel protestantesimo italiano*, a cura di Letizia Tomassone, Nerbini, Firenze 2020).

In seguito si sono aggiunte le diacone, un ministero legato più al fare che alla predicazione, un ministero che vuole "stare sulla soglia" per tenere aperto il canale tra Chiesa e mondo, in modo che non ci sia un fuori e un dentro.

Da alcuni decenni sono state elette donne nei ruoli di maggior rilievo sia nella Chiesa valdese e metodista che in quella battista. Nella Facoltà Valdese di Teologia, dopo un decennio di corsi attivati in teologie femministe, si è deciso nel 2010 di istituire un insegnamento che forma i futuri pastori e le future pastore a partire dalle teologie femministe, per aprire la comprensione dei testi biblici e delle strutture della Chiesa anche alla prospettiva di genere, ormai determinante.

Di sicuro le chiese protestanti storiche sono dei luoghi in cui, non solo in Italia, donne e uomini lavorano insieme per creare relazioni di genere più giuste e offrire una visione alternativa di società. In questo sono facilitate dall'assenza di un sacerdozio che costituisce una

gerarchia e che ha la parola autoritativa sulla dottrina e sulle pratiche.

Nel mondo protestante e nella Chiesa valdese è il Sinodo il luogo dove si discutono le posizioni dottrinali e le pratiche sociali della Chiesa. Il Sinodo è composto da donne e uomini, laici e laiche, pastore e pastori, giovani e anziani, e questa composizione così disparata ne fa la ricchezza, sotto la guida dello Spirito Santo.

Centrale è il testo di **Gal 3,28**: «Non c'è qui né Giudeo né Greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è maschio e femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù.» Così si definisce la chiesa come un luogo di comunicazione e convivenza tra diversi, dove le differenze non vengono appiattite ma rese visibili e valorizzate.

Il dialogo ecumenico

La teologia delle donne è resa forte dall'ermeneutica femminista che sempre più si sta sviluppando anche in Italia, all'interno di un dialogo ecumenico che vede teologhe delle diverse chiese posizionarsi per acquisire libertà di espressione nelle rispettive chiese di appartenenza (Vd. [La Bibbia e le Donne](#), Collana di Egesi, Cultura e Storia, curata tra le altre da **Adriana Valerio** e pubblicata da Il Pozzo di Giacobbe).

Se per le cattoliche un fronte importante è quello dell'accesso delle donne al sacerdozio, per le protestanti uno dei punti più rilevanti è come fare della consapevolezza della differenza di genere un bagaglio nelle relazioni che trasformi i modi di essere delle donne ma anche degli uomini. Come leggere i testi biblici patriarcali e misogini in un contesto di libertà femminile. Come contrastare la violenza di genere.



La differenza di genere

Un grande lavoro è stato fatto per rendere visibile nel linguaggio la differenza di genere, a partire dai titoli di pastora e moderatore (presidente della Chiesa nazionale) che sono entrati nell'uso e nei testi del diritto ecclesiastico. Ma il lavoro sul linguaggio ha coinvolto anche le forme liturgiche e il modo di nominare Dio.

Le nuove generazioni

Molto resta ancora da fare, anche per integrare la sensibilità delle nuove generazioni e delle nuove teologie femministe a un linguaggio intersezionale che tenga conto della fluidità dei generi. La discussione è in corso.

Il testo che segue, scritto da **Brian Wren**, è uno dei testi liturgici che si riferiscono al divino in termini femminili e che viene usato nelle chiese valdesi e metodiste in Italia (Letizia Tomassone, *Chi è lei?* in *Protestantesimo*, vol 77:2-3, 2022).

Chi è Lei, né maschio né femmina, artefice di tutte le cose,
solo intravista o accennata, fonte di vita e di genere?
Ella è Dio,
madre, sorella, amante: nel suo amore ci destiamo, ci muoviamo, cresciamo,
ci incoraggiamo, trionfiamo e ci arrendiamo.

Chi è Lei, che fa da madre ai suoi, insegnando loro a camminare,
rialzando i piccoli stanchi, chinandosi per nutrirli?
Ella è Amore,
che piange in una stalla, insegna da una barca,
amichevole con i lebbrosi, destinata alla crocifissione.

Chi è Lei, sfavillio della rapida, freschezza del pozzo,
potenza vivente di Gesù, che fluisce dalle Scritture?
Ella è Vita,
l'acqua, il vento e il riso, la calma, eppure mai immobile,
Spirito che prestamente si muove, cantando nel suo mutare.

La donna nella chiesa di Scientology all'inizio del terzo millennio

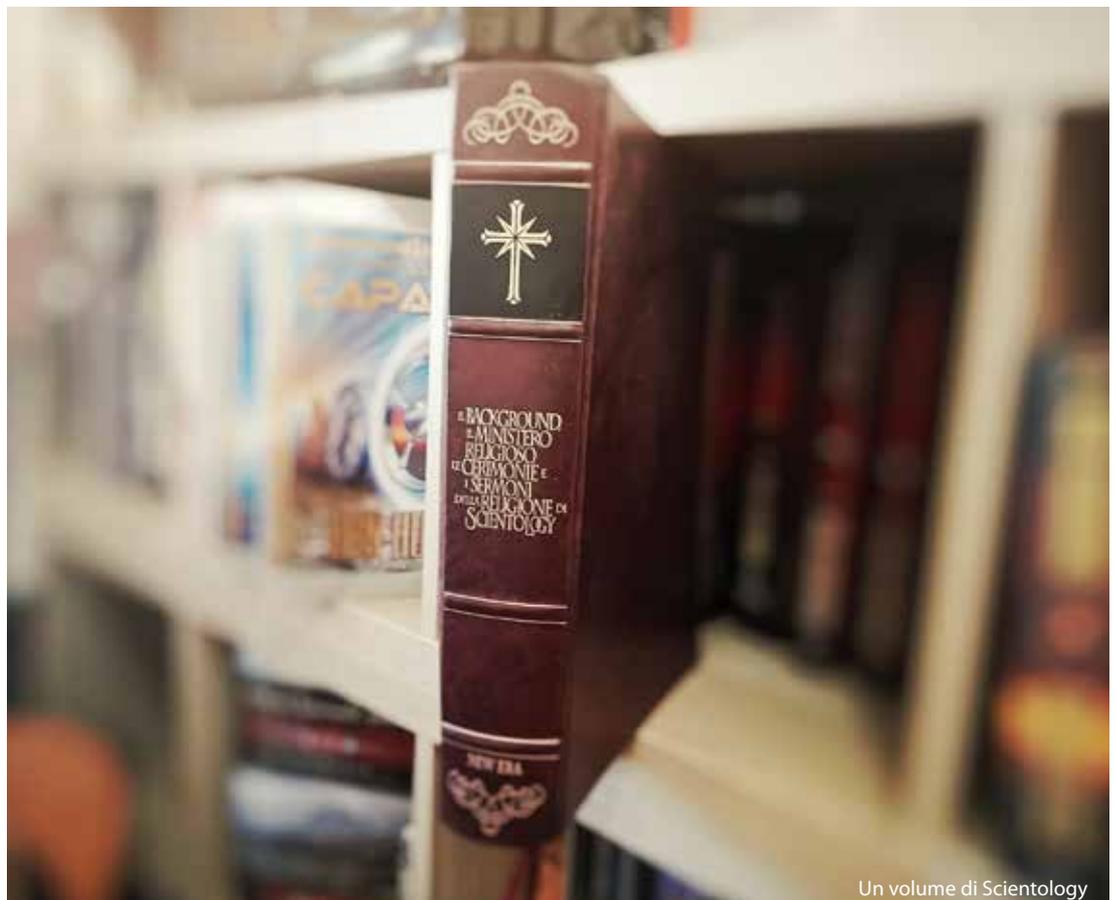
di **Ilaria Benazzi,**
Ministra della Chiesa di Scientology

Alcune importanti riflessioni sul ruolo femminile nella comunità religiosa di Scientology e nella società odierna.

Per entrare nel merito di un tema particolare come quello del ruolo della donna all'interno di Scientology, vorrei fare alcune premesse per far comprendere meglio il quadro generale, prima di scendere nello specifico.

La parola Scientology deriva dal latino scio, che significa "conoscere nel significato più ampio del termine" e dal greco logos, "scienza, conoscenza, discorrere, studio di".

Anche se Scientology ha un debito



Un volume di Scientology

spirituale con le fedi orientali, ha avuto origine in occidente e pertanto i suoi principi sono espressi nel linguaggio tecnologico del ventesimo secolo.

Che cosa è davvero

È una religione pratica che riunisce in sé la saggezza orientale e la tecnologia occidentale che ritroviamo nelle sue pratiche.

Scientology include certe verità fondamentali: l'uomo è un essere spirituale immortale e la sua esistenza si estende oltre l'arco di una singola vita. Lo spirito è dotato di capacità ben al di là di quelle che normalmente si crede.

L'uomo non solo è in grado di risolvere i propri problemi e di raggiungere i propri obiettivi e una felicità duratura, ma anche di raggiungere stati di consapevolezza spirituale dei quali non avrebbe mai sognato l'esistenza.

Scientology sostiene che ogni essere umano è fondamentalmente buono e che la sua salvezza dipende da se stesso, dai suoi rapporti con i propri simili e dal conseguimento di un senso di fratellanza con l'universo.

Le parti che costituiscono l'essere umano sono tre: spirito, mente, corpo. Mentre lo spirito può esistere senza una mente e un corpo, il corpo e la mente non possono esistere senza uno spirito che li anima.

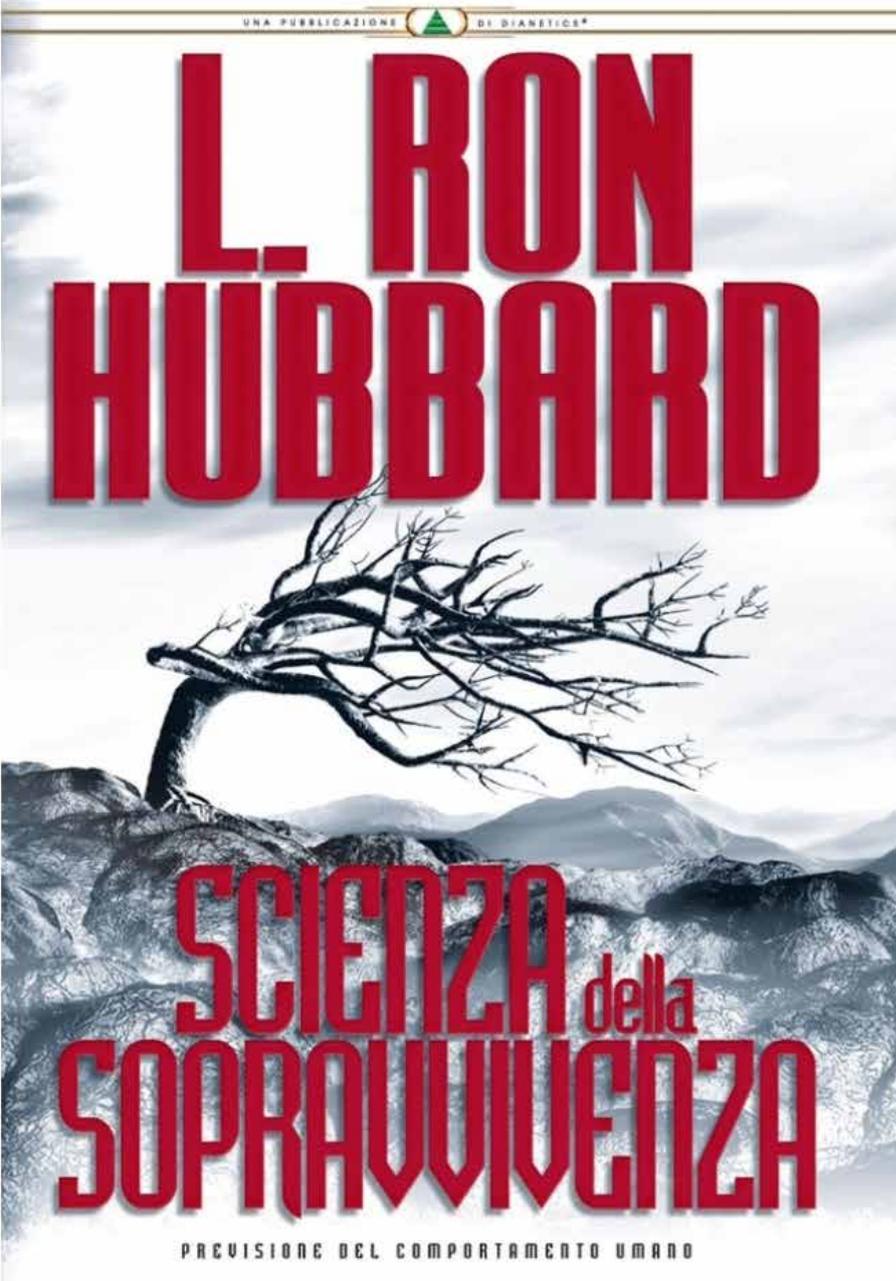
La sua diffusione

Per quanto riguarda la sua diffusione nel nostro Paese, Scientology è arrivata nel 1974 ed è quindi presente da più di cinquant'anni. In Italia ora ci sono dodici chiese e venti missioni che si occupano della crescita spirituale di diverse migliaia di fedeli di ogni età, ceto sociale e professione.

Metà di quelle chiese sono guidate da donne e lo stesso vale anche per le quattro missioni più grandi presenti sul nostro territorio.

Il ruolo femminile

In Scientology, le donne possono diventare ministre del culto e come tali officiare le cerimonie di passaggio quali quella per il riconoscimento e l'attribuzione del nome al neonato, il matrimonio, il funerale e anche la cerimonia di



Scienza della sopravvivenza, di L. Ron Hubbard

ordinazione dei ministri. Il fondatore di Scientology, **L. Ron Hubbard**, nella sua opera *Scienza della sopravvivenza* (1951), riguardo al posto della donna nella società ha scritto:

«Le arti e le abilità della donna, la creazione e l'ispirazione di cui è capace, e che qui e là, in posizioni isolate nella nostra cultura, riesce ancora ad esercitare malgrado la rovina e la decadenza che il mondo dell'uomo diffonde intorno a lei, devono essere fatte rivivere completamente. Queste arti, queste abilità, questa creazione e ispirazione costituiscono la sua bellezza, proprio come la donna è la bellezza dell'Umanità.»

Tuttavia, per completezza di informazione, osserviamo che, nel testo della cerimonia del matrimonio di Scientology, il ministro officiante a un certo punto dice: «I tempi son cambiati e il posto della donna non è presso a un focolare, non è in casa, ma è al fianco del suo uomo per portarsi a grandi passi alla vittoria.»

La maternità è il più grande privilegio riservato alla donna nel disegno universale per la razza umana e probabilmente non c'è un ruolo più importante e vitale di quello di mettere al mondo un essere umano, crescerlo e farlo diventare un uomo o una donna libero e responsabile, ma è vero anche che ci sono state, ci sono e ci saranno, probabilmente sempre, donne che preferiscono dedicare le loro abilità, la loro sensibilità e creatività alla professione, agli altri o a Dio e ciò non le rende meno donne.

Ancora nel libro *Scienza della sopravvivenza* troviamo scritto:

«Persino senza tener conto di questioni quali la creazione, la nascita e la crescita dei bambini, un essere umano non sembra completo se non ha una relazione con un membro del sesso opposto. Questa relazione è l'ampolla nella quale viene alimentata la forza vitale di entrambi gli individui con cui essi creano il futuro della razza, nel corpo e nella mente. Se l'uomo vuole elevarsi a grandi altezze, la donna deve elevarsi con lui, o anche prima di lui. Ma deve elevarsi come donna, non nel modo in cui è ingannevolmente spinta a farlo oggi: come uomo.»

Uguaglianza o parità

Nel Credo della Chiesa di Scientology e neppure nella sua dottrina si possono trovare precetti, norme, disposizioni che possano far pensare che ci siano diversità di diritti tra maschi e femmine, ma l'elemento caratterizzante il rapporto fra Scientology e la donna è la sorprendente, per l'epoca, affermazione non dell'uguaglianza fra uomini e donne, ma l'insopprimibile disuguaglianza che costruisce un'immagine peculiare e straordinariamente profonda della donna.

Tutti, uomini e donne, sono esseri spirituali incarnati, ma gli esseri spirituali sono l'uno diverso dall'altro e la speranza di creare un mondo migliore è riposta davvero su quell'essere spirituale incarnato che chiamiamo donna. ■



Ilaria Benazzi è una Ministra della Chiesa di Scientology, ordinata come tale nel 2023. Ha incontrato questa religione nel 2000 e ha condotto i suoi studi nell'ambito della Chiesa di Scientology di Firenze e di quella europea a Copenaghen. La sua missione è aiutare le persone a riscoprire la loro vera natura spirituale per conseguire verità e salvezza.

Il ruolo della donna nel neopaganesimo dalla wicca all'antica religione.

di Federica Carteri

Tra rituali, credenze e empowerment, un'analisi delle tradizioni pagane e del loro impatto sulla società contemporanea.



Il neopaganesimo comprende una varietà di movimenti religiosi moderni che cercano di far rivivere o reinterpretare religioni politeiste precristiane, o anche solamente di trarne ispirazione. La wicca è uno di questi percorsi, ma il neopaganesimo include molte altre tradizioni, come ad esempio il druidismo e lo sciamanesimo.

Questo movimento si concentra su diverse [dee](#), a seconda dell'attenzione culturale o mitologica del percorso, come **Iside, Brigid, Hecate** o **Freyja**, ognuna con attributi, miti e associazioni unici. Le donne svolgono ruoli cruciali nella leadership rituale e della comunità. Infatti, in molte tradizioni neopagane si assiste a un'ampia esplorazione della femminilità e della divinità con la rivendicazione del potere femminile e del riconoscimento del divino nelle donne.

Wicca, il potere della Dea

La wicca è un movimento religioso pagano emerso a metà del XX secolo, reso popolare da personaggi carismatici come il britannico [Gerald Gardner](#),

Brigid. Foto da mythlok.com

riconosciuto come uno dei fondatori. Nella wicca si riconosce la Dea, immanente e trascendente, connessa alla terra, alla luna e alla natura, abbinata al Dio suo consorte.

La Dea è anche vista come una divinità tripla in cui la Fanciulla, la Madre e la Vecchia simboleggiano le fasi della vita di una donna e i cicli della natura. Nei rituali, l'aspetto femminile riveste un ruolo centrale: le donne spesso assumono posizioni di sacerdotesse, guidando le celebrazioni. Tuttavia, sia nella pratica individuale che all'interno della congrega, ogni individuo intraprende un percorso personale, valorizzando le proprie abilità e la propria unicità.

L'importanza attribuita alla Dea favorisce un'emancipazione femminile che si esprime in una leadership spirituale. Questo percorso permette alle donne di onorare il proprio genere, esplorando la propria spiritualità in modo personale e profondo. Non sorprende che questo approccio risulti sempre più attraente per le donne moderne.

Nella stregheria, l'antica religione, tutto il potere del femminile

L'antica religione o stregheria si riferisce invece alla stregoneria italiana. Ha radici antichissime, sebbene molto di ciò che viene praticato oggi sia stato influenzato dalle moderne pratiche e idee wiccan.

La stregheria incorpora elementi del folklore italiano, della religione romana e del paganesimo mediterraneo. Le donne sono viste come portatrici di antica saggezza e tradizione. Il divino femminile è spesso adorato come la Dea della Luna o associato a figure come Diana o Aradia (a volte considerata come figura messianica della stregoneria italiana). Le donne, raffigurate come simboli di saggezza o guarigione, detengono la conoscenza delle erbe, della magia e dei misteri della vita. L'antica religione pone una forte enfasi sulle strutture matriarcali e la saggezza



Diana. Foto da romanoimpero.com

delle donne anziane, le "streghe", è molto apprezzata. Il rispetto per la discendenza matriarcale riflette l'importanza del femminile sia in ambito spirituale che sociale.

Protezione e potere: i rituali delle streghe nel mondo contemporaneo

La Dea wicca, i pantheon neopagani e le divinità della stregheria offrono un potente quadro spirituale che onora il ruolo della donna nel sacro e nel mondo.

Esistono alcune abitudini che caratterizzano le streghe moderne e che, in

un qualche modo, le identificano. Per esempio indossare qualcosa di rosso per proteggersi dall'invidia e portare con sé un sacchetto contenente sale, rosmarino e salvia come purificazione e protezione.

Altre più bizzarre consuetudini sono portare due spille da balia incrociate sul reggiseno per proteggersi da maledingue e malocchio oppure indossare un anello d'argento sul dito indice della mano non dominante per schermarsi da inganni e bugie.

I consigli di strega indicano di incrociare le braccia per proteggere la propria aura quando si incontrano persone negative o lamentose, o fare una treccia tra i capelli legata con un nastro rosso e toccarla durante l'incontro.

All'ingresso di casa la strega dovrebbe posizionare ossidiana, quarzo ialino e diaspro rosso per impedire alle vibrazioni negative di entrare, bruciare foglie di alloro o salvia bianca per purificare, spargere cannella negli angoli per evitare discussioni.

Abitudini tutto sommato innocue che però fanno sentire queste donne al sicuro e padrone di sé. Nel mondo d'oggi, dove tutto sembra andare allo sfascio, la spiritualità è diventata sempre più importante. Oltre alle grandi religioni monoteistiche ci sono molti percorsi che un individuo può intraprendere.

Nel neopaganesimo, dalla wicca all'antica religione, la figura della donna riveste un ruolo centrale e dinamico. Qualsiasi cosa aiuti nel processo di evoluzione, emancipazione e autodeterminazione di una donna e non nuoccia alla collettività è sicuramente positivo.

La Rede – un canto in cui sono raccolti i principi sui quali si fonda la religione wicca – recita: «Ricorda, la legge del triplo è fatale, ritorna tre volte sia il bene che il male» e ancora «Sono otto parole la rede per noi: se male non fai, fa' quello che vuoi.»



Foto da Pixabay



RECENSIONI

**Fedi e femminismi in Italia:
la profezia delle donne
di Paola Cavallari**
Cinzia Inguanta

**Per sempre di Alina Marazzi:
il documentario
di una scelta definitiva**
Paola Giannò

**Il testamento delle 3 Marie,
racconto oltre il consueto
delle discepolo di Gesù**
Serena Betti

**Ave Mary, un libro che
apre gli occhi su quello che
(non) ci è stato raccontato**
Serena Pisaneschi

**The Miracle Club: una commedia
di fede, amicizia e rinascita
per sorridere e commuoversi**
Debora Menichetti

**Elisa Salerno.
Femminista? Sì! Cattolica? Anche!**
di Enrico Zarpellon e
Alice Walczel Baldinazzo
Sara Simoni

**Esoterica Exhibition: «Tremate,
tremate: le streghe son tornate!»**
Erna Corsi



Fedi e femminismi in Italia: la profezia delle donne di Paola Cavallari

di Cinzia Inguanta

L'opera offre una prospettiva unica e preziosa sul rapporto tra fedi e femminismi in Italia, peccato che a tratti il linguaggio risulti troppo accademico.

Il [libro](#) *Fedi e femminismi in Italia: la profezia delle donne* a cura di **Paola Cavallari**, edito da Effatà nel 2023, raccoglie gli atti della IV tavola rotonda *Donne e religioni* tenutasi a Bologna nel dicembre 2021.

L'incontro, organizzato dall'Osservatorio Interreligioso sulle Violenze contro le Donne (OIVD), ha esplorato il rapporto complesso e spesso teso tra fedi e femminismi in Italia.



Paola Cavallari. Foto da nev.it

Sfide e opportunità

Il [volume](#) si articola in due sezioni. La prima presenta le relazioni delle diverse esponenti di varie religioni, tra cui cattolicesimo, ebraismo, islam, buddhismo e induismo. Le autrici offrono una panoramica delle sfide e delle opportunità che le donne incontrano all'interno delle loro tradizioni religiose, con un'attenzione particolare al tema della parità di genere.

Una prospettiva preziosa

La seconda sezione del testo è dedicata al dialogo interreligioso. Le partecipanti alla tavola rotonda discutono di come le diverse fedi possono collaborare per promuovere la giustizia di genere e contrastare la violenza contro le donne.

Fedi e femminismi in Italia offre una prospettiva unica e preziosa sul rapporto tra fedi e femminismi nel nostro paese. Le voci delle diverse autrici, provenienti da esperienze e culture diverse, arricchiscono il dibattito e offrono spunti di riflessione nuovi e interessanti.

L'opera è rivolta principalmente a un pubblico di studiosi e addetti ai lavori. Il linguaggio utilizzato in alcuni contributi risulta un po' tecnico e accademico, il che potrebbe rendere la lettura meno accessibile al grande pubblico.

La curatrice

La curatrice del testo, Paola Cavallari, è docente di storia e filosofia e pubblicista. Nel 2015 ha inaugurato le tavole rotonde interreligiose su *Religioni e violenza contro le donne* (Bologna) e promosso l'Osservatorio interreligioso contro le violenze sulle donne. Partecipa attivamente al Coordinamento Gruppo Donne delle Comunità cristiane di base, al SAE (Segretariato Attività Ecumeniche) e al Coordinamento Teologhe Italiane. Per i tipi di Servitium ha pubblicato *Tardi ti ho amato* (2016).

Un contributo significativo

Fedi e femminismi in Italia: la profezia delle donne è un libro importante e stimolante che offre un contributo significativo al dibattito sul ruolo delle donne nella società italiana. Il volume è una lettura consigliata per chiunque sia interessato a questo tema, sia da un punto di vista religioso che femminista. ■

A cura di Paola Cavallari

FEDI E FEMMINISMI IN ITALIA: LA PROFEZIA DELLE DONNE



EFFATA
EDITRICE

Per sempre di Alina Marazzi: il documentario di una scelta definitiva

di Paola Giannò

Un viaggio che ha indagato tre comunità cattoliche italiane femminili fra dialogo e confronto con l'intento di capire.

Il docufilm *Per sempre* di **Alina Marazzi** prodotto nel 2005 da Mir Cinematografica ripercorre il viaggio della regista all'interno di tre comunità di religiose cattoliche italiane, quella carmelitana di clausura di Legnano, il monastero benedettino di Viboldone e il monastero

camaldolese di Partina con la giovane novizia Valeria, che poi tornerà indietro dalla sua scelta.

Il progetto nasce dal desiderio dell'autrice di comprendere le motivazioni che possono indurre una donna a una scelta di vita così definitiva. Riportando le



Alina Marazzi. Foto da teatrooutoffidariodibordo.wordpress.com

parole della regista: «Quando le sorelle mi chiedono come mai sono interessata alla vita monastica, rispondo che mi colpisce la sua caratteristica assoluta. Sono affascinata dalla radicalità della scelta di queste donne, ma al tempo stesso quella scelta mi inquieta. Mi accolgono perché sono interessate al confronto con una donna diversa da loro, con il desiderio che il dialogo tra noi possa essere un reciproco rispecchiamento. Forse attraverso di loro riuscirò a capire come è possibile stare dentro ad una scelta definitiva. Per sempre.»

La vocazione

Alla metà degli anni 2000 l'agenzia [Fides](#) registrava un calo delle vocazioni religiose femminili in Europa e la tendenza in diminuzione, che riguarda anche America e Oceania, è confermata anche nell'ultima rilevazione relativa all'anno 2023. Risulta invece in aumento il numero delle religiose in Africa e Asia. È in questo contesto che Marazzi intende indagare la vita monastica, non tanto per le caratteristiche che la contraddistinguono, ma piuttosto per comprendere

le motivazioni alla base della scelta di un percorso di vita votato a un'esistenza di tipo comunitario, ma allo stesso tempo profondamente individuale. Quanto quell'abito che hanno scelto di indossare ci induce, ancora oggi, a non vederle più per le donne oltre il consueto che sono?

La regista

Alina Marazzi, nata a Milano nel 1964, è regista e produttrice. Le sue opere hanno sempre uno sguardo rivolto al mondo femminile nelle sue più diverse sfaccettature.

Nel 2002 con il primo docufilm *Un'ora sola ti vorrei*, realizzato dai filmati di famiglia e che ricostruisce la storia della madre morta suicida quando Alina era ancora una bambina, ottiene la menzione speciale della giuria al Festival del cinema di Locarno e il premio per il miglior documentario al Torino film festival. Nel 2005 con *Vogliamo anche le rose*, documentario sugli anni delle lotte per l'emancipazione sociale femminile, è stata candidata al David di Donatello e al Nastro d'Argento. ■



Per sempre. Foto da quinlan.it

Il testamento delle 3 Marie, racconto oltre il consueto delle discepole di Gesù

di Serena Betti

Dalla Galilea alla Camargue: il percorso di sorellanza, fede e risveglio delle tre Marie, dall'ispirazione di Daniel Meurois.



Anni fa lessi un libro che in qualche misura ha segnato il mio pensiero e anche il mio approccio alla spiritualità. Si tratta de *Il testamento delle 3 Marie* di **Daniel Meurois** (Edizioni AMRITA, 2012).

Protagoniste sono **Maria Salomè**, la madre degli apostoli **Giacomo** e **Giovanni**, **Maria Giacobea** e **Maria Maddalena**, la prima fra le donne al seguito di **Gesù**.

Maria Giacobea, secondo la *Legenda Aurea*, la raccolta medievale composta da **Jacopo da Varazze**, frate domenicano a cui si ispirarono molti artisti tra cui **Giotto** con la *Cappella degli Scrovegni* e **Piero della Francesca** per le *Storie della Vera Croce*, sarebbe la cugina della madre di Gesù.

Dalla Galilea alla costa francese

Nel *Vangelo secondo Marco* le tre Marie, considerate le discepole più vicine a Gesù, si recarono al Sepolcro e furono le prime testimoni della sua Resurrezione. La tradizione vuole che dopo aver lasciato la Galilea per diffondere gli insegnamenti di Cristo si ritrovarono in un piccolo villaggio sulla costa francese del Mediterraneo.



Daniel Meurois
Foto da:
amrita-edizioni.com

Il [libro](#), si apre con un prologo:

«Questa storia inizia intorno all'anno 50 della nostra era...

Spinti dalle persecuzioni e dalla necessità di trasmettere gli insegnamenti del loro maestro, coloro che sarebbero poi diventati i primi cristiani incominciarono ad abbandonare la Palestina; all'epoca non avevano idea di questo loro futuro. [...]

A bordo di diverse barche si disseminarono su quella che sarebbe diventata la loro nuova terra.

Così Maria Salomè e Maria Giacobea, entrambe discepole della prima ora, si ritrovarono nell'attuale Camargue, mentre Maria Maddalena seguì un percorso più lungo, attraversando il paese, soprattutto le regioni sud occidentali.

Spinta dal proprio destino, avrebbe infine raggiunto le sue due compagne per qualche giorno, prima di riprendere il cammino alla volta di Saint-Baume, che sarebbe diventato il suo rifugio in Provenza.

Le pagine che state per leggere rievocano quel loro intenso incontro, segnato dalla condivisione dei comuni ricordi sulla spiaggia, nel giro di diverse notti; un luogo fatto di sabbia, di sole ed acqua, dal quale emergerà quello straordinario villaggio che oggi è chiamato [Saint Maries de la Mer](#) [...].»

La voce narrante

Il racconto appassionante e appassionato di queste giornate viene narrato dall'anima di Maria Salomè. A rievocare la storia all'autore del libro è la sua

energia, il suo spirito. Daniel Meurois, infatti, è noto per i suoi viaggi astrali che gli hanno permesso di accedere al [Registro Akashico](#).

Il *Registro Akashico* è un nastro su cui viene annotato tutto ciò che accade ed è accaduto nel pianeta e a chi nel pianeta ha vissuto. L'accesso al registro, in teoria, è possibile a chiunque vi si avvicini con umiltà, rispetto e un genuino desiderio di crescita. Molti invece sostengono che sia possibile consultarlo solo attraverso conoscenze e metodi particolari, entrando in uno stato di coscienza non ordinario. Da millenni mistici ed esploratori dell'invisibile affermano di saper navigare in quella che si può definire la memoria del tempo.

L'autore e le opere

[L'autore](#) è uno degli scrittori francesi più noti nel campo della ricerca spirituale che, grazie alla sua capacità di esplorare nuove sfere di coscienza, ha scritto e pubblicato circa quaranta libri tradotti in numerose lingue. Tra questi *Il libro segreto di Gesù*, *Il metodo del Maestro Gesù*, *Il Vangelo di Maria Maddalena*, *Racconti di un viaggiatore astrale*, *Gli annali dell'Akasha*, *Wesak: il tempo della riconciliazioni*, pubblicati in Italia dalla casa editrice Amrita.

Le sue opere non sono frutto di ricerche storiche, ma questo non toglie intensità e interesse a quanto viene riportato. E ognuna è libera di scegliere se credere a questi racconti o, semplicemente, leggere delle storie comunque affascinanti e avvincenti.

Personalmente ho ricevuto da questa lettura un bellissimo messaggio di condivisione, complicità, sorellanza. Tre donne, tre amiche che si confidano e si scambiano un'esperienza che ha segnato profondamente la loro esistenza. E quella dell'umanità. ■



Ave Mary, un libro che apre gli occhi su quello che (non) ci è stato raccontato

di Serena Pisaneschi

Nel suo saggio, Michela Murgia analizza l'interpretazione cattolica del ruolo della donna e regala a Maria un'identità tutta nuova.

Nel 2011 **Michela Murgia** pubblica con [Einaudi](#) *Ave Mary*, il suo secondo saggio. Dopo il grandissimo successo del romanzo *Accabadora*, che le è valso il premio Campiello e un grande balzo di

notorietà, la scrittrice sarda si cimenta in un testo che esamina la visione della Chiesa sulle donne, mettendo al contempo **Maria di Nazaret** sotto una nuova luce.



Michela Murgia. Foto da tranilive.it

La figura femminile nelle Sacre Scritture

L'analisi parte dalla Genesi dicendoci che, fin da Adamo ed Eva, vengono usati due pesi e due misure. Nel testo sono sottolineate le non esili differenze che la visione patriarcale della Chiesa cattolica impone ai fedeli. Il contenuto dei *Vangeli* non lascia molto spazio all'interpretazione e, come sappiamo, la *Bibbia* è sempre stata l'ispirazione sulla quale

basare il comportamento della buona cattolica osservante.

Murgia prende in esame cosa è scritto – e anche non scritto, quindi sottinteso e introiettato – analizzando parti delle Sacre Scritture, come le parabole. Non solo, ragiona anche su lettere apostoliche, canonizzazioni, visioni del mondo infilate in una dottrina che vuole la donna circoscritta, sottomessa e di minor valore rispetto all'uomo. Tutto il saggio è percorso dal fil rouge della disamina sulla figura femminile a partire dalla prima donna fino ad arrivare ai tempi moderni e all'uso che la Chiesa fa della donna stessa.

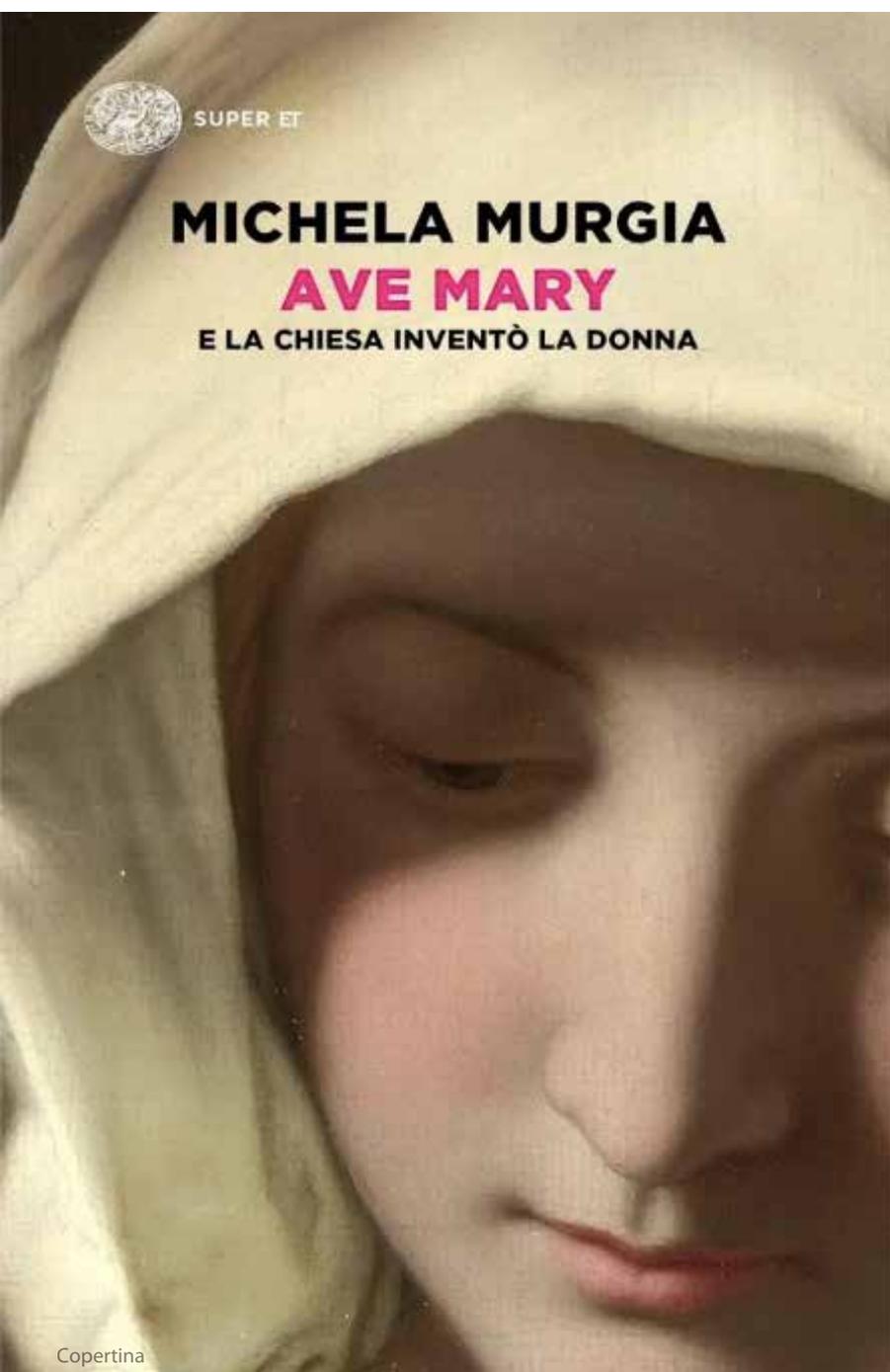
Un esempio da seguire

Maria è sempre stata l'esempio al quale le donne cattoliche dovevano ispirarsi: obbediente, disposta al sacrificio, votata alla cura. Ma è davvero così? L'autrice ci dà una lettura diversa di questa ragazza appena adolescente, una lettura che è bene tenere nascosta per non turbare l'equilibrio dei ruoli uomo/donna. Ma Michela Murgia è una *Morgana*, esattamente come Maria di Nazaret, e a stare nascosta non ci pensa nemmeno.

Una mente aperta

Ave Mary è un saggio che si legge con piacere. Non occorre essere credenti o lettori di Murgia, ma è essenziale avere la mente aperta ad accogliere interpretazioni che vanno al di là di quanto insegnato da millenni.

Murgia è tagliente e schietta nella sua analisi, addirittura impavida. Artista della parola, non ha mai avuto paura di dire come la pensava e questa sua caratteristica ci ha regalato libri splendidi e illuminanti, sia che si trattasse di prosa che di saggistica, e Ave Mary ne è un ottimo esempio. ■





The Miracle Club: una commedia di fede, amicizia e rinascita per sorridere e commuoversi

di Debora Menichetti

Le interpreti sono in cerca di miracoli e di riscoperta personale e intraprendono un viaggio in cui il finale è incerto. L'unica certezza che hanno è di star lasciando alle spalle la loro vecchia vita.

The Miracle Club è una commedia drammatica del 2023, diretta da [Thaddeus O'Sullivan](#), che esplora i temi della fede, dell'amicizia e della redenzione. Ambientato negli anni '60 in una piccola comunità nei sobborghi di Dublino, il [film](#) segue la storia di tre donne, magistralmente interpretate da attrici di grande carisma ed esperienza: **Maggie Smith** che ci ha lasciato pochi mesi fa, **Laura Linney** e **Kathy Bates**.

Le protagoniste

Maggie Smith (Lily), con la sua ironia e profondità, regala momenti che vanno dal divertente al toccante. Kathy Bates (Eileen) riesce a trasmettere fascino e vulnerabilità. Laura Linney (Chrissie) si distingue per una intensità emotiva che colpisce il cuore. Grazie alle loro interpretazioni, *The Miracle Club* riesce a essere molto più di una commedia leggera, rivelandosi un'opera profondamente umana che esplora emozioni legate alla perdita, al senso di colpa e al perdono.

Le protagoniste di questa storia sono donne segnate da un passato difficile,

ognuna con ferite profonde e un desiderio ardente di riscatto. Il loro viaggio verso Lourdes non è solo un pellegrinaggio religioso, ma un'occasione per lasciarsi alle spalle la propria vita quotidiana, nella speranza di scoprire qualcosa di nuovo e di prezioso.

È un viaggio nel senso più ampio del termine, dove ciò che le attende alla fine non è chiaro: il miracolo che cercano non è, infatti, necessariamente qualcosa di concreto. L'unica certezza che Lily, Chrissie e Eileen hanno è la consapevolezza di lasciare alle spalle la loro vecchia vita.

La sacralità senza eccessi

Il film ha il merito di trattare temi religiosi senza risultare mai troppo moralistico o didascalico. Umore e dramma sono ben bilanciati. Lourdes viene mostrato non come un luogo mistico da cartolina, ma in modo rispettoso e autentico, preservandone la sacralità senza eccessi. Questo approccio rende il film accessibile anche a un pubblico non necessariamente devoto

LA CANDIDATA ALL'ACADEMY AWARD® LAURA LINNEY
 LA VINCITRICE DELL'ACADEMY AWARD® KATHY BATES
 LA VINCITRICE DELL'ACADEMY AWARD® MAGGIE SMITH
 IL CANDIDATO ALL'ACADEMY AWARD® STEPHEN REA



THE MIRACLE CLUB

DAL 4 GENNAIO AL CINEMA

THE MIRACLE CLUB È UN FILM DI ANNA BOYD. LE PROTAGONISTE SONO LAURA LINNEY, KATHY BATES, MAGGIE SMITH E STEPHEN REA. IL FILM È DISTRIBUITO IN ITALIA DA EUROPEA PICTURES. LA VERSIONE ITALIANA È A CURA DI EUROPEA PICTURES. IL FILM È DISTRIBUITO IN TUTTE LE CITTÀ ITALIANE. IL FILM È DISTRIBUITO IN TUTTE LE CITTÀ ITALIANE. IL FILM È DISTRIBUITO IN TUTTE LE CITTÀ ITALIANE.

Poster. Foto daeuropictures.it

o interessato alla fede. Infatti, al centro della storia non c'è solo la speranza in un miracolo, ma anche il desiderio di un futuro migliore.

Il film, con un tocco di realismo, va oltre la semplice ricerca di una guarigione miracolosa a Lourdes. Le protagoniste intraprendono un viaggio profondo, alla ricerca di una forza interiore che le sostenga anche di fronte all'assenza di un miracolo.

È proprio nel cammino e nell'incontro con gli altri che trovano la vera guarigione: l'empatia, la comprensione reciproca, diventano le medicine più potenti per l'anima.

Che cosa sono i miracoli

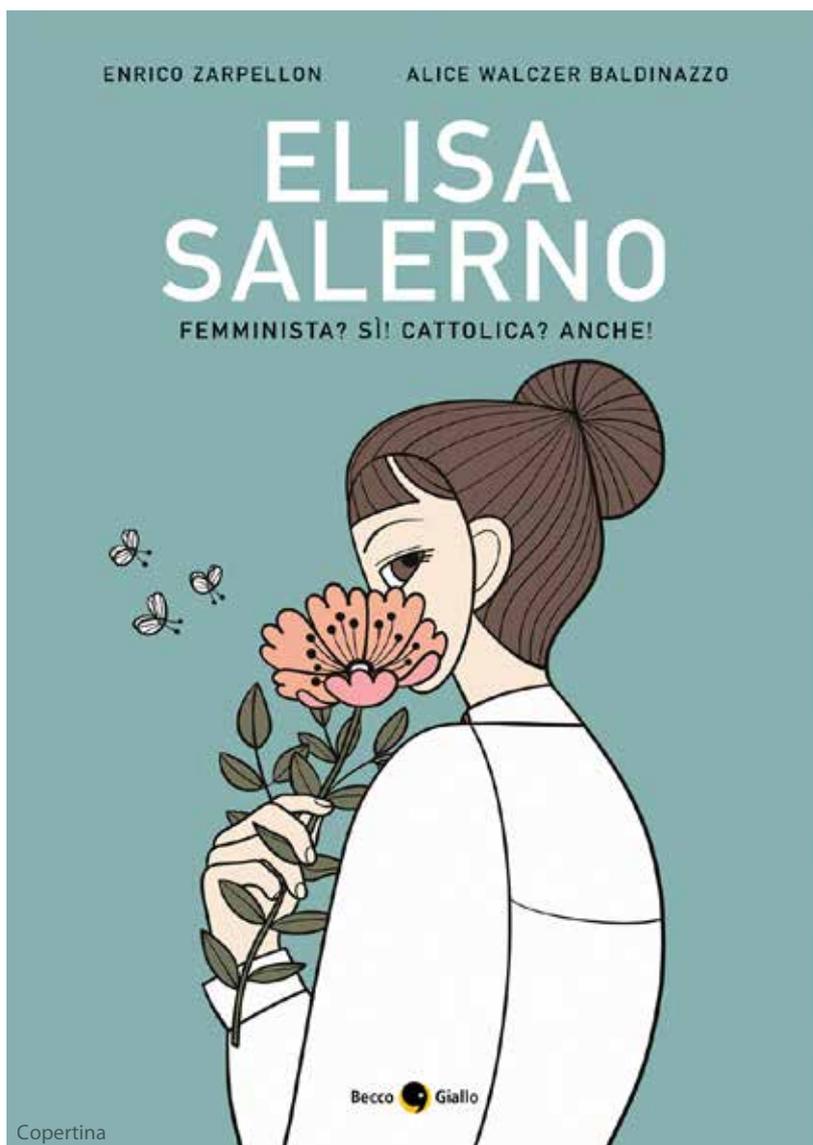
The Miracle Club è un film che, pur senza rivoluzionare il genere, offre un'esperienza cinematografica piacevole e commovente. La storia, semplice e sincera, tocca il cuore grazie a personaggi genuini. Alla fine ci ricorda che i miracoli non devono per forza essere eventi straordinari, ma possono celarsi nelle piccole attenzioni quotidiane, nei sorrisi condivisi e nella comprensione verso gli altri. Antichi rancori, dissidi e segreti, che costituiscono il fil rouge della trama, lasciano spazio a un senso profondo di pace interiore. ■



Elisa Salerno. Femminista? Sì! Cattolica? Anche! di Enrico Zarpellon e Alice Walczer Baldinazzo

di Sara Simoni

Un graphic novel per riscoprire una pioniera dei diritti delle donne che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia del femminismo italiano.



Elisa Salerno è stata una giornalista e scrittrice vicentina vissuta tra il 1873 e il 1957. In realtà è stata una delle grandi madri nascoste del femminismo italiano. Io non la conoscevo, e sono molto grata che i miei occhi abbiano incontrato il graphic novel pubblicato lo scorso anno da BeccoGiallo, proprio in occasione del centocinquantenario della sua nascita. Si tratta della [biografia](#) a fumetti *Elisa Salerno. Femminista? Sì! Cattolica? Anche!* che ha trovato posto nella collana Biografie dedicata alle grandi personalità. Questo fumetto è stato scritto da **Enrico Zarpellon**, membro dell'associazione [Presenza Donna](#) che si occupa di conservare e valorizzare il fondo archivistico di Elisa Salerno, e illustrato da **Alice Walczer Baldinazzo**.

Femminista e cattolica

Elisa Salerno fu sicuramente una penna instancabile e uno spirito ribelle che svolse un ruolo chiave nel riconoscimento dei diritti civili delle donne, in particolar modo dentro gli ambienti della Chiesa cattolica, subendo pesanti censure sia da questa che dal regime

fascista. La scrittrice rappresenta così un esempio singolare di come diverse identità possano intrecciarsi in modi inaspettati nella stessa persona. Essere femminista e anche cattolica può apparire un contrasto, lei è riuscita a conciliare le due prospettive, affrontando sfide e promuovendo i diritti delle donne anche all'interno di un contesto rigido come quello religioso. Questo approccio può arricchire sia il dialogo femminista che quello cattolico, creando spazi per nuove interpretazioni.

Il graphic novel ripercorre tutta la vita di Elisa Salerno, dall'infanzia al momento della morte, suddividendola in dieci capitoli che prendono in esame gli avvenimenti salienti del percorso da attivista femminista di questa «donna nata troppo presto», come dichiarato da lei stessa nel prologo.

I colori della vita

La cronistoria è contraddistinta dalla scelta di usare uno specifico colore per ciascuna tappa di vita, come a sottolineare ed enfatizzare gli eventi. Non a caso, il quarto capitolo ha i colori purpurei della passione. Raccoglie infatti alcuni scritti apparsi sul giornale da lei fondato, *La Donna e il Lavoro*, corredati da note con le norme di legge riferite ai temi trattati negli articoli. Una lotta fatta di carta e penna, che porterà la giornalista a dire che «fare del femminismo a

Vicenza è come voler a forza di unghie scavar terra e terra onde trovare una vena d'acqua per dissetarsi.»

Censurare la censura

Bianche e nere, invece, sono le pagine che raccontano il lungo e triste periodo in cui Elisa Salerno subisce la censura da parte del regime fascista. Nemmeno una parola è presente in questo capitolo, ma proprio per questo le immagini prendono il sopravvento e parlano da sole. Un fiore che appassisce per rinascere scandisce il trascorrere del tempo. Nonostante sia alla sua prima sceneggiatura, Enrico Zarpellon è stato capace, attraverso il linguaggio del fumetto, di portare agli occhi di un pubblico giovane una storia caduta nel dimenticatoio. Eventi accaduti cento anni fa, che risultano appassionanti anche grazie al tratto semplice ma accattivante di Alice Walczel Baldinazzo.

Per chi già conoscesse Elisa Salerno, troverà in questo graphic novel una nuova luce sull'operato della femminista vicentina. Per chi, come me, sta facendo solo adesso la conoscenza di questa donna oltre il consueto, farà un viaggio affascinante. Conoscerà una bambina con le idee chiare che vuole lavorare «col pensiero e le parole» e una giovane che si batte per il voto alle donne e in difesa dei diritti alle lavoratrici perché la causa della donna «fra tutte è la più bisognosa di difesa, la più trascurata e disamata!»

Una vita in equilibrio tra la fedeltà alla Chiesa cattolica e i propri principi femministi cercando fin da ultimo il dialogo con figure di rilievo come papa **Pacelli**, l'esponente della DC **Mariano Rumor** o la regina **Elena di Savoia**. Ha cercato sempre parole di verità senza aver timore di pagarne il prezzo, perché la strada che porta alla conquista dei diritti è senza fine. «I tempi stanno cambiando sempre, se li facciamo cambiare noi.»



Elisa Salerno. Da: ilbolive.unipd.it/

Esoterica Exhibition: «Tremate, tremate: le streghe son tornate!»

di Erna Corsi

Il rapporto della Chiesa cattolica con il genere femminile è contaminato da secoli dagli esiti dei processi della Santa Inquisizione.



Statua alla mostra. Foto di Erna Corsi

Lo scorso 22 settembre si è chiusa a Venezia, a palazzo Zaguri in Campo San Maurizio, una mostra sull'esoterismo che è rimasta disponibile per molti mesi visto il successo: [Esoterica Exhibition](#). La prima di molte sezioni dedicate a temi diversi era proprio *Stregoneria, maledizioni, superstizioni e sette*.

«Siamo i figli delle streghe che non siete riusciti a bruciare» è uno degli slogan che si legge spesso fra i cartelli di numerose manifestazioni a difesa dei diritti civili. Il trattamento riservato dalla Chiesa cattolica a quelle donne che sono state etichettate come streghe è divenuto nei secoli un esempio emblematico di come il potere senza il controllo possa generare mostri.

Da un pannello informativo di Esoterica: «Tramite l'esposizione di artefatti magici e originali reperti di stregoneria tratteremo una vasta gamma di argomenti legati alle arti oscure cercando di spiegare un fenomeno antichissimo partendo dalla caccia alle streghe che per 300 anni ha terrorizzato l'Europa.»

Gli eventi riferiti al periodo della caccia alle streghe hanno segnato profondamente i rapporti fra le donne e la Chiesa cattolica. Anche molti uomini sono stati accusati ingiustamente e giustiziati in modi orribili, ma il fenomeno prende il

nome di "Caccia alle streghe" proprio per la grande sproporzione di accuse mosse ai danni di donne che semplicemente rifiutavano di conformarsi o piegarsi ai dettami dell'epoca, certamente poco indulgenti nei loro confronti. I numeri e le date che riportiamo come indicati alla mostra, seppure freddi testimoni, sono importanti per rendere la dimensione della strage che si è compiuta fra il terrore sotterraneo e il supporto pubblico manifestati dalla popolazione in balia dell'Inquisizione, che aveva davvero poco di santo.

La caccia alle streghe

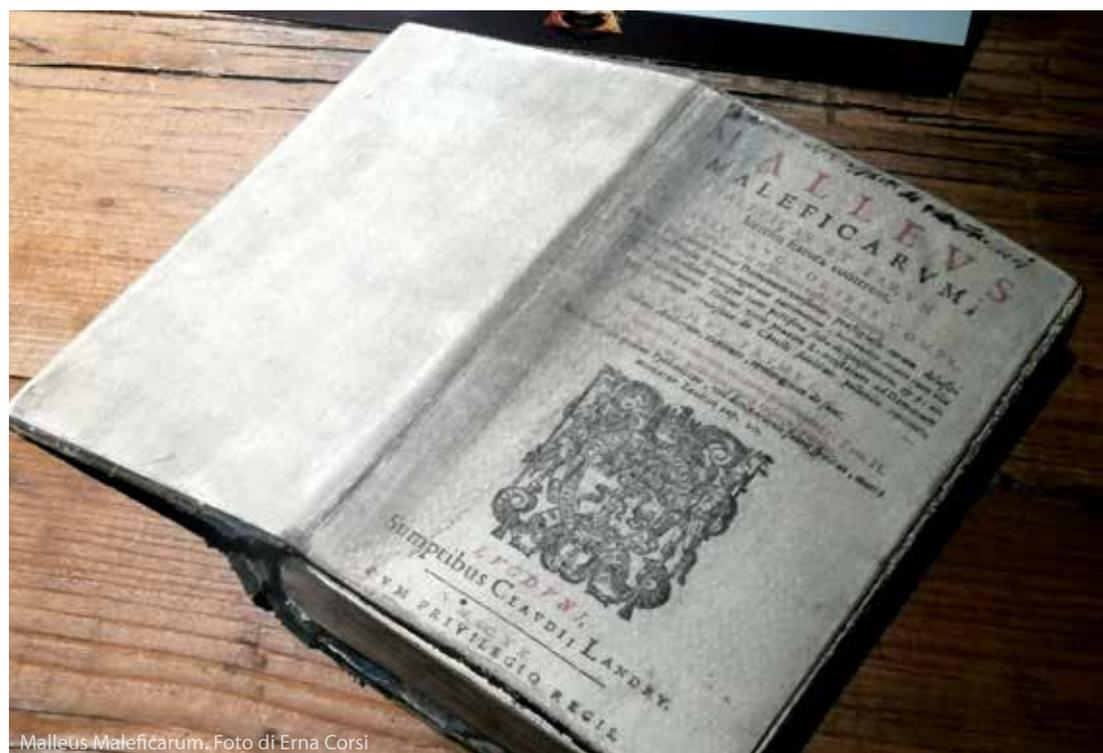
Il periodo dei processi dell'Inquisizione e delle relative esecuzioni, la cosiddetta "Caccia alle streghe", si concentrò negli anni tra il 1480 e il 1520 e tra il 1560 e il 1650.

«Nel volume *L'inquisizione*, pubblicato dal Vaticano nel 2004, la Chiesa dichiara che su 100.000 processi effettuati da tribunali civili ed ecclesiastici secondo la procedura dell'Inquisizione, le condanne al rogo sono state 4 in Portogallo,

59 in Spagna, 36 in Italia: in tutti, quindi, meno di 100 casi. Stime diverse parlano di circa 110.000 processi, tenutisi principalmente in Germania (50.000), Polonia (10.000), Francia (10.000), Svizzera (9.000), Isole Britanniche (5.000), Paesi scandinavi (5.000), Spagna (5.000), Italia (5.000) e Russia (5.000). Lo storico Statunitense **Brian P. Levack** valuta che il 55% delle udienze si sia conclusa con la condanna al rogo, portando il numero dei giustiziati a circa 60.000 in tre secoli. [...] A prescindere dai numeri appare comunque evidente che gli inquisitori, proprio contrastando la stregoneria, la crearono veramente: la Chiesa, definendo il colpevole e il suo castigo, creò il crimine stesso.»

Il Malleus maleficarum

Per codificare il male in tutte le sue forme, la Chiesa concepì uno strumento che doveva servire da guida per il giudizio e la relativa punizione da impartire: un manuale chiamato il *Malleus maleficarum*, letteralmente il Martello delle malefiche. Questo, di fatto, diede vita



Malleus Maleficarum. Foto di Erna Corsi

a un crimine immaginario laddove esisteva solamente una difformità fisica o comportamentale. Non essere uniformati o adeguati alle rigide norme della comunità (della Chiesa) era diventato un crimine punibile in modi sadici e orrendi.

Dal pannello illustrativo di *Esoterica*: «[...] per condannare a morte gli accusati, era necessario ci fosse la prova evidente dell'essere "strega"; le ammissioni, però,

venivano estorte con la tortura, metodo che fece confessare decine di migliaia di persone a prescindere dalla loro colpevolezza. A supporto degli inquisitori furono pubblicati diversi trattati e manuali pratici che fornivano istruzioni sulla cattura, il processo, la detenzione e l'eliminazione delle streghe. Il più celebre fu il *Malleus maleficarum*, pubblicato nel 1487 da due frati domenicani **Heinrich "Institor" Kramer** e **Jacob Sprenger** su incarico di papa **Innocenzo VIII**.»

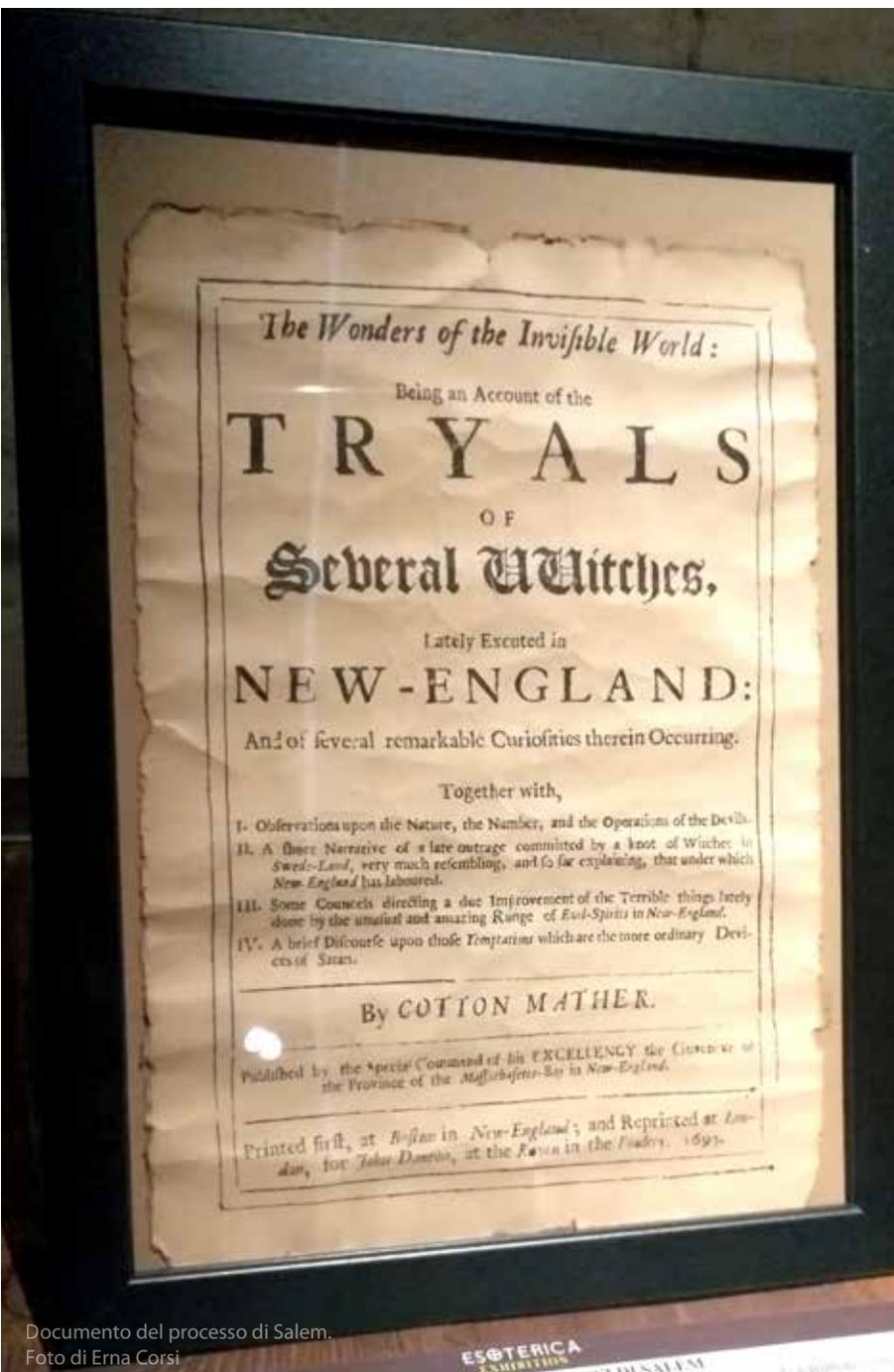
Perseguitate da vive e da morte

Essere considerata una strega era fonte di persecuzioni che portavano a grandi dolori per le torture e le esecuzioni crudeli, ma quelle donne sventurate non erano lasciate in pace nemmeno da morte.

Numerosi ritrovamenti avvenuti in tutta Europa di corpi appartenenti a streghe presentano gli arti orrendamente mutilati, le teste asportate o trafitte da chiodi, i corpi sepolti faccia a terra, spesso legati, parzialmente cremati o devastati in modo cruento. Si chiamavano "deviant burials", letteralmente "sepulture devianti".»

Secondo i curatori della mostra non c'è odio o sete di vendetta alla base di queste pratiche ma solo il terrore per il possibile ritorno della defunta. Ammesso che questo possa corrispondere alla realtà, la crudeltà rivolta verso le donne in questi decenni è stata così profonda e selvaggia da diventare simbolica. Ricordare il passato ci aiuta a rimanere vigili sullo stato dei diritti civili nella nostra società, che sembrano non godere di ottima salute.

Verrebbe da augurarsi che qualcuna di quelle poverette accusate di stregoneria fosse davvero riuscita a tornare dalla morte per spaventare i suoi aguzzini, anche a suon di pizzicotti notturni... ■



Documento del processo di Salem.
Foto di Erna Corsi



L'Altro Femminile, donne oltre il consueto è una testata giornalistica telematica di letteratura, pensiero, arte, storia, scienze, sport e imprenditoria femminile. La rivista, immaginata dalla mente di **Serena Pisaneschi**, si realizza grazie a una ben motivata schiera di valorose che hanno condiviso e arricchito il progetto iniziale.

Direttrice responsabile **Cinzia Inguanta**.

Serena Pisaneschi autrice ne *Il grande racconto di Renoir*, Edizioni della Sera, *Bambini in pausa*, Meligrana, *#drabble – 60 storie in 100 parole* e *55 Haiku*, ed. I Parolanti.

Cinzia Inguanta giornalista e scrittrice, già direttrice dei media *Radio Popolare Verona* e *Verona In*. Autrice per Bonaccorso Editore, Scatole Parlanti, Edizioni della Sera.

Paola Bellinato artista multidisciplinare ha partecipato con le sue opere a varie esposizioni, da *Bosco Divino* a *Human Rights* alla Campana dei Caduti di Rovereto.

Serena Betti si è occupata di maternità e nascita per *Il Melograno* e in un progetto *Comunità dei Giovani/Sert2 Verona*, ha collaborato con *Radio Popolare Verona*.

Federica Carteri è autrice, regista e attrice teatrale per la Compagnia Gatto Rosso. Si è laureata in Scienze Politiche e ha un master in Giornalismo Economico.

Erna Corsi è autrice, curatrice, illustratrice e graphic designer. Ha pubblicato quattro libri e diversi racconti. Ha collaborato con *Verona In*, *I Parolanti*, *Other Souls*.

Altea Fiore ha una laurea in Archeologia con diverse pubblicazioni scientifiche. Gestisce il profilo Instagram *@laliber.a*, dedicato alla letteratura femminile.

Paola Giannò è impiegata, curatrice del *Progetto Alice – Affidato familiare* e neo laureata in Scienze dell'educazione e formazione.

Paola Gradi, fiorentina, è laureata in lingue e letterature straniere e si occupa di editing e traduzioni. Scrittrice per diletto, ha partecipato a varie antologie.

Elena Marrassini lavora come informatica. Nel 2019 pubblica *Briciole* (Giovane Holden edizioni). I suoi racconti si trovano in alcune antologie, blog e riviste letterarie.

Debora Menichetti ingegnera elettronica. Ama l'arte, il cinema e i libri ma il suo grande amore è la poesia. Leggerla, scriverla e dipingerla è il suo antidoto allo stress.

Silvia Roncucci si divide tra il lavoro di insegnante e quello di guida turistica mentre pubblica articoli, racconti, scritti umoristici, romanzi, guide per ragazzi.

Sara Simoni accanita lettrice e appassionata di editoria. Tra le fondatrici del circolo di lettura della biblioteca comunale di Rufina, collabora con il gruppo *Testarde*.

Alyssia Ziani frequenta il corso di Lettere moderne a Bologna. Appassionata di letteratura, storia e musica, ama i film anni '80, i gatti e la musica folk.



N. 7

M A R Z O
2 0 2 5

[Qui potete trovare tutti i numeri della nostra rivista.](#)

[La rivista](#)

[Il nostro blog propone ogni giorno nuovi contenuti.](#)

[Il blog](#)

[È facile seguirci mettendo un like alla pagina Facebook.](#)



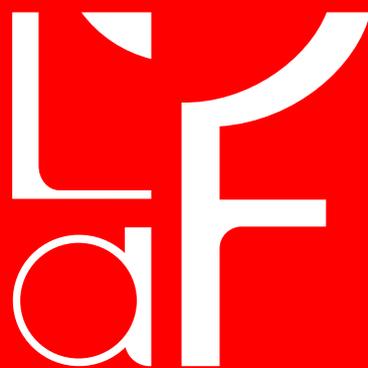
[Su Instagram ci trovate qui.](#)



[Per YouTube contenuti multimediali creati su misura.](#)



RIMANI CON NOI
www.laltrofemminile.it



L'ALTRO
FEMMINILE
DONNE OLTRE IL CONSUETO